

SUPPLEMENTO della RIVISTA

Istituto  
degli  
Innocenti



# RASSEGNA BIBLIOGRAFICA INFANZIA e ADOLESCENZA

## PERCORSO TEMATICO I SERVIZI EDUCATIVI INTEGRATIVI PER LA PRIMA INFANZIA

1

2022

CENTRO NAZIONALE  
DI DOCUMENTAZIONE  
E ANALISI  
PER L'INFANZIA  
E L'ADOLESCENZA

CENTRO  
DI DOCUMENTAZIONE  
PER L'INFANZIA  
E L'ADOLESCENZA  
REGIONE TOSCANA

NUOVA SERIE  
n. 1-2022

ISTITUTO  
DEGLI INNOCENTI  
FIRENZE





**Capo del Dipartimento**

Ilaria Antonini

**Ufficio II - Politiche per la famiglia**

*Dirigente coordinatore*

Tiziana Zannini

**Servizio II - Promozione dei servizi per la famiglia,  
relazioni internazionali e comunitarie**

*Dirigente coordinatore*

Alfredo Ferrante



**Presidente**

Maria Grazia Giuffrida

**Direttore Generale**

Sabrina Breschi

**Direttore Area Infanzia e Adolescenza**

Aldo Fortunati

**Servizio documentazione, biblioteca e archivio storico**

Anna Maria Maccelli

**Direttore responsabile**

Aldo Fortunati

**Coordinatore Comitato di redazione**

Anna Maria Maccelli

**Comitato di redazione**

Alfredo Ferrante, Alessandro Salvi

**Coordinamento esecutivo**

Paola Senesi

**Progettazione grafica e impaginazione**

Rocco Ricciardi, Ana Morales Gallego

**Immagine di copertina**

Bosco, Daria Vincenti, 10 anni

(Pinacoteca internazionale dell'età evolutiva

Aldo Cibaldi del Comune di Rezzato - [www.pinac.it](http://www.pinac.it))

Periodico trimestrale registrato presso il Tribunale di Firenze con n. 4963 del 15/05/2000

Pubblicato online nel mese di **agosto** 2022

Ultimo accesso alle risorse elettroniche 30/07/2022

**Istituto degli Innocenti**

Piazza SS. Annunziata, 12 - 50122 Firenze

tel. 055 2037363 - fax 055 2037205

email: [biblioteca@istitutodegliinnocenti.it](mailto:biblioteca@istitutodegliinnocenti.it)

[www.minori.gov.it](http://www.minori.gov.it)

[www.minoritoscana.it](http://www.minoritoscana.it)

[www.istitutodegliinnocenti.it](http://www.istitutodegliinnocenti.it)



**Assessorato alle Politiche sociali**

Serena Spinelli

**Settore Innovazione sociale**

Alessandro Salvi

SUPPLEMENTO della RIVISTA

# RASSEGNA BIBLIOGRAFICA INFANZIA e ADOLESCENZA

1  
2022

## PERCORSO TEMATICO I SERVIZI EDUCATIVI INTEGRATIVI PER LA PRIMA INFANZIA

NUOVA SERIE  
n. 1-2022

CENTRO NAZIONALE  
DI DOCUMENTAZIONE  
E ANALISI  
PER L'INFANZIA  
E L'ADOLESCENZA

CENTRO  
DI DOCUMENTAZIONE  
PER L'INFANZIA  
E L'ADOLESCENZA  
REGIONE TOSCANA

---

**PERCORSO DI LETTURA** p. 5

I servizi integrativi tra norme, diffusione quantitativa ed elementi di qualità

*di Arianna Pucci*

---

**PERCORSO FILMOGRAFICO** p. 43

Un film per ciascuno. Proposte cinematografiche per i servizi all'Infanzia

*di Anna Antonini*

# INDICE

---

**PERCORSO TEMATICO**

I SERVIZI EDUCATIVI  
INTEGRATIVI  
PER LA PRIMA INFANZIA

---

# PER- CORSO DI LET- TURA

---

## PERCORSO TEMATICO

I SERVIZI EDUCATIVI  
INTEGRATIVI  
PER LA PRIMA INFANZIA

---

---

## PERCORSO DI LETTURA

I SERVIZI INTEGRATIVI TRA NORME,  
DIFFUSIONE QUANTITATIVA ED ELEMENTI  
DI QUALITÀ

*Arianna Pucci, ricercatrice, Istituto degli  
Innocenti*

---

## SOMMARIO

Introduzione	p. 6
Il percorso di definizione in norma nazionale delle tipologie dei servizi integrativi	p. 6
I dati di diffusione quantitativa dei servizi integrativi nelle tre tipologie e su serie storica	p. 13
Gli elementi di qualità dei progetti	p. 21
Riferimenti bibliografici	p. 27
Appendice. Una rassegna di buone pratiche	p. 30

## INTRODUZIONE

La storia dei servizi integrativi narra l'evoluzione di una variegata offerta educativa flessibile, nata con la legge 28 agosto 1997, n. 285, *Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza*, che ha saputo intercettare nuovi e diversi bisogni delle famiglie, consolidandosi nel tempo.

Oggi i servizi integrativi (intesi come: spazio gioco, centri bambini e famiglie, servizi educativi in contesto domiciliare) fanno parte del novero dei servizi educativi per l'infanzia e, insieme alla scuola dell'infanzia, compongono il più ampio sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita sino a 6 anni. Questa definizione è arrivata dopo quasi 20 anni dall'istituzione dei servizi integrativi e dopo un periodo in cui varie tipologie di offerte educative per la prima infanzia, complementari al nido d'infanzia, sono proliferate nei diversi regolamenti regionali. Punto di partenza del contributo è, pertanto, la ricostruzione temporale dei principali passaggi, nelle norme e nella letteratura, che risultano significativi per lo sviluppo dei servizi integrativi; per arrivare poi alla descrizione quantitativa dell'offerta a livello nazionale e per singola regione e provincia autonoma, attraverso i dati raccolti dall'Istituto degli Innocenti per il tramite delle regioni nell'ambito delle attività di monitoraggio del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza<sup>1</sup>. Completa il contributo una riflessione sugli elementi della qualità progettuale dei servizi integrativi, che tengono in equilibrio i seguenti temi: la professionalità educativa, l'organizzazione dello spazio e dei tempi, la partecipazione delle famiglie. In appendice al percorso di lettura viene, infine, presentata una rassegna di buone pratiche di servizi integrativi che, pur non avendo nessuna ambizione di essere né rappresentativa né tanto meno esaustiva, offre una rappresentazione di alcune esperienze significative selezionate fra quelle nate negli ultimi 40 anni nel Paese. Si tratta nello specifico di dieci esperienze, espressione sia della titolarità pubblica che della titolarità privata, che sono state realizzate in otto diverse regioni: Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Marche, Sicilia, Toscana, Trentino-Alto Adige e Veneto<sup>2</sup>.

## IL PERCORSO DI DEFINIZIONE IN NORMA NAZIONALE DELLE TIPOLOGIE DEI SERVIZI INTEGRATIVI

Negli anni i servizi educativi per l'infanzia, intesi come nidi d'infanzia e servizi integrativi, hanno superato la loro tradizionale funzione sociale e matrice custodialista, a favore di un'immagine forte dei servizi, che ponesse al centro gli aspetti educativi e formativi di questa opportunità offerta ai bambini e alle bambine, in continuità con l'esperienza familiare. Contemporaneamente, la stessa ricerca e le osservazioni dei contesti collegate alle realtà più significative svolte in tante parti del Paese hanno dato vita a una rinnovata lettura delle potenzialità dei bambini stessi e al riconoscimento delle loro precoci competenze. Vero è che, se leggiamo a grandi linee la storia dei servizi educativi per le bambine e i bambini sotto i 3 anni, dall'istituzione dell'asilo nido degli inizi degli anni '70, al sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita fino a 6 anni dei giorni nostri, si può rintracciare un percorso evolutivo che parte dalla fase del primo e più cospicuo sviluppo del sistema dei nidi e del perfezionamento dell'identità educativa del servizio (anni '70 e '80), per passare poi

<sup>1</sup> Ha curato l'elaborazione dei grafici e delle tavole statistiche: Marco Zelano, statistico dell'Istituto degli Innocenti.

<sup>2</sup> Hanno curato la presentazione delle schede esperienza: Deborah Cappellini, Marina Maselli, Giusi Messina, Bianca Orsoni, Barbara Pagni, Elena Palma, Diego Mancinelli, Francesca Mazzola, Francesca Pericolosi, Maria Cristiana Picchio, Susy Sartini, Rosanna Vit, Rosanna Zerbato.

(anni '90) alla diversificazione delle tipologie di offerta di quei servizi che hanno contribuito, in maniera complementare con la tipologia del nido, fino a giungere infine alla fase della diffusione quantitativa più consistente dell'offerta educativa che si è registrata dagli anni 2000 in poi.

Ma procediamo per gradi, rintracciando in questa storia l'originale percorso dei servizi integrativi attraverso alcuni passaggi fondamentali, nell'evoluzione normativa e in letteratura, che ne hanno consentito lo sviluppo e, infine, la definizione in legge nazionale, quali:

- l'approvazione della legge 6 dicembre 1971, n. 1044, *Piano quinquennale per l'istituzione di asili nido comunali con il concorso dello Stato* che sancisce il primo impegno da parte dello Stato di adoperarsi per l'istituzione e la gestione di 3.800 asili nido comunali dislocati sul territorio nazionale;
- l'approvazione della legge 28 agosto 1997, n. 285, *Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza*, che ha istituito tra le altre cose un fondo nazionale speciale da destinare a interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza realizzati dalle amministrazioni locali;
- il glossario che definisce le tipologie dei servizi integrativi nella pubblicazione *I servizi educativi per la prima infanzia. Indagine sui nidi d'infanzia e sui servizi educativi 0-3 anni integrativi al nido al 30 settembre 2000*, Quaderno 21 del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza;
- il primo intervento del 2009, aggiornato nel 2013, del Nomenclatore degli interventi e dei servizi sociali che sviluppa uno strumento di mappatura degli interventi e dei servizi sociali attraverso la descrizione e definizione di tutte le voci desunte confrontando, integrando e raccordando le classificazioni previste per gli interventi e servizi sociali nelle varie regioni. La gamma di interventi e servizi previsti dal Nomenclatore fa riferimento alle prestazioni a finalità sociale erogate dai comuni singoli e associati, così come previsto dalla legge 8 novembre 2000, n. 328, *Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*;
- l'approvazione del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65, *Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera e), della legge 13 luglio 2015, n. 107*.

### Primo step

Gli anni '70 del secolo scorso rappresentano un periodo di grande trasformazione per il Paese, accompagnato da un'importante crescita della produzione industriale con ricadute anche sulla vita sociale. Si tratta anche di un'epoca nella quale il legislatore, spinto dall'impegno civile di tante donne e uomini, ha approvato una serie di riforme di cui ancora oggi godiamo<sup>3</sup>.

<sup>3</sup> Tra cui: legge 18 marzo 1968, n. 444, *Ordinamento della scuola materna statale*; legge 20 maggio 1970, n. 300, *Norme sulla tutela della libertà e dignità dei lavoratori, della libertà sindacale e dell'attività sindacale, nei luoghi di lavoro e norme sul collocamento*; legge 6 dicembre 1971, n. 1044, *Piano quinquennale per l'istituzione di asili nido comunali con il concorso dello Stato*; legge 30 dicembre 1971, n. 1204, *Tutela delle lavoratrici madri*; legge 24 settembre 1971, n. 820, *Norme sull'ordinamento della scuola elementare e sulla immissione in ruolo degli insegnanti della scuola elementare e della scuola materna statale*; legge 19 maggio 1975, n. 151, *Riforma del diritto di famiglia*; legge 4 agosto 1977, n. 517, *Norme sulla valutazione degli alunni e sull'abolizione degli esami di riparazione nonché altre norme di modifica dell'ordinamento scolastico*; legge 22 maggio 1978, n. 194, *Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza*.

In questo contesto viene approvata la legge che istituisce in Italia il nido d'infanzia riconoscendolo «nel quadro di una politica per la famiglia», quale «servizio sociale di interesse pubblico», allo «scopo di provvedere alla temporanea custodia dei bambini, per assicurare una adeguata assistenza alla famiglia e anche per facilitare l'accesso della donna al lavoro nel quadro di un completo sistema di sicurezza sociale».

Risulta evidente, fin dall'*incipit* della norma, che il punto di attenzione del legislatore più che i diritti dei bambini e delle bambine riguarda quelli delle famiglie, poiché i nidi d'infanzia sono considerati strumenti utili alla conciliazione dei tempi di cura e di lavoro dei genitori. Tuttavia, la legge rappresenta un elemento di rinnovamento fondamentale, in quanto sancisce ulteriormente, dopo l'istituzione della scuola materna, il dovere dello Stato a intervenire per la creazione dei servizi sociali di interesse pubblico, ponendo al contempo le basi per un nuovo rapporto tra Stato e cittadini, favorito tra l'altro dalla norma che prevede di affidare ai comuni e alle famiglie la gestione del servizio e alle regioni la sua programmazione.

Ben presto però il rafforzamento dell'identità del nido d'infanzia, grazie al lavoro con i bambini, le bambine e le famiglie nei servizi attivati, così come lo sviluppo della qualificazione del personale in servizio frutto anche della formazione organizzata dai comuni, rende evidente la necessità di superare il carattere di servizio sociale definito dalla norma per sottolinearne l'importanza educativa per le bambine e i bambini.

Non sono per questo mancate proposte di modifica di legge<sup>4</sup>, alcune delle quali anche di iniziativa popolare<sup>5</sup>, anche se dovremo attendere la legge 28 dicembre 2001, n. 448, *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)* per leggere un primo cambiamento di prospettiva, che si coglie formalmente nell'affermazione che i nidi d'infanzia sono «strutture dirette a garantire la formazione e la socializzazione delle bambine e dei bambini di età compresa tra i 3 mesi e i 3 anni» (art. 70, comma 2).

#### Secondo step

Il Piano nidi legato alla legge n. 1044 del 1971 registra l'ultimo finanziamento statale alle regioni nel 1977 e l'effetto che si misura, già a pochi anni dall'istituzione del servizio, sono dei ritardi e delle diseguaglianze distributive nel processo di sviluppo, con regioni (soprattutto quelle dell'Italia centrale) che vanno anche oltre quello che era il disegno di legge, investendo risorse proprie per la diffusione del servizio, e con altre aree del Paese (soprattutto quelle del Mezzogiorno) che rimangono completamente fuori. A questo si aggiunge che si cominciano a registrare le liste d'attesa nelle graduatorie di accesso al nido d'infanzia, a conferma della regola generale secondo cui la presenza di offerta orienta l'espressione della domanda. Infatti, sono proprio quei territori che hanno investito maggiormente nella diffusione nei servizi educativi per l'infanzia che misurano una sempre maggiore domanda da parte delle famiglie di un posto nido.

<sup>4</sup> Disegno di legge C-5838/1999, XIII Legislatura, *Norme per lo sviluppo e per la qualificazione del sistema dei servizi per la prima infanzia*, presentato in data 23 marzo 1999, <https://www.senato.it/leg/13/BGT/Schede/Ddliter/5972.htm>

<sup>5</sup> Tra cui quella sostenuta da 150mila firme e presentata il 2 marzo 1993, *L'asilo nido: un diritto delle bambine e dei bambini*, di cui la prima firmataria fu Daniela Lastrì. Disegno di legge di iniziativa popolare C-2320, XI Legislatura, <https://www.senato.it/leg/11/BGT/Schede/Ddliter/C2320.htm>

La mancanza di risorse capaci di consentire l'ulteriore sviluppo dei nidi (pur in una condizione di domanda espressa e non soddisfatta) per l'assenza di azioni di impulso provenienti dalle politiche nazionali e per le difficoltà già allora evidenti della finanza locale, al pari dell'intuizione di un potenziale interesse da parte delle famiglie verso proposte più di socialità e di gioco, ha favorito la diversificazione delle tipologie di offerta del servizio anche mediante offerte diverse dal nido e tali da contemperare minori costi di gestione, con l'insorgente sviluppo delle cosiddette nuove tipologie<sup>6</sup>.

In questo quadro la legge n. 285 del 1997, *Disposizioni per la promozione di diritti e opportunità per l'adolescenza*, assume un ruolo importante nell'evoluzione dei servizi educativi, orientandoli verso la flessibilità e l'apertura a una domanda più vasta e differenziata, finanziando progetti che perseguono «innovazione e sperimentazione».

L'importanza di questa legge e i suoi effetti nel tempo sono notevoli: non solo trova riconoscimento a livello nazionale la sperimentazione già al tempo realizzata in diverse realtà locali di nuovi servizi per bambini, bambine e famiglie, ma cambia anche la strategia educativa di fondo a favore della promozione dei diritti dell'infanzia e, insieme, delle competenze genitoriali. Non più solo, quindi, un istituto che salvaguarda l'occupazione dei genitori e, in alcuni casi, compensa situazioni di particolare disagio, ma servizi che offrono opportunità formative con tempi e modi diversi. Servizi flessibili, che perseguono «innovazione e sperimentazione» e danno ai bambini e alle bambine un'occasione di educazione alla socialità e opportunità di gioco vissute anche insieme ai loro genitori.

Il complesso delle nuove tipologie viene considerato un servizio non alternativo ma complementare rispetto all'istituzione del nido e offre opportunità educative e ludiche differenziate. Su questo la legge è molto chiara specificando che questi servizi «non sono sostitutivi degli asili nido» (art. 5, comma 2). Lo stesso art. 5 della legge specifica le caratteristiche dei progetti che potranno essere ammessi al finanziamento nelle seguenti:

- a) servizi con caratteristiche educative, ludiche, culturali e di aggregazione sociale per bambini da 0 a 3 anni, che prevedano la presenza di genitori, familiari o adulti che quotidianamente si occupano della loro cura, organizzati secondo criteri di flessibilità;
- b) servizi con caratteristiche educative e ludiche per l'assistenza a bambini da 18 mesi a 3 anni per un tempo giornaliero non superiore alle cinque ore, privi di servizi di mensa e di riposo pomeridiano.

Inoltre questi «servizi socio-educativi per la prima infanzia» cosiddetti integrativi «possono essere anche autorganizzati dalle famiglie, dalle associazioni e dai gruppi».

L'attuazione della legge n. 285 del 1997 si è intrecciata con il percorso di decentramento delle responsabilità dello Stato e la potestà piena ed esclusiva attribuita al governo delle regioni nella definizione delle priorità regionali per la spesa sociale, rafforzata da lì a poco con la riforma del titolo V della Costituzione<sup>7</sup>.

<sup>6</sup> Catarsi, E. e Fortunati, A., *Educare al nido. Metodi di lavoro nei servizi per l'infanzia*, Roma, Carocci, 2004.

<sup>7</sup> «Il titolo V è stato riformato con la legge costituzionale 3/2001, dando piena attuazione all'art. 5 della Costituzione, che riconosce le autonomie locali quali enti esponenziali preesistenti alla formazione della Repubblica. I Comuni, le Città metropolitane, le Province e le Regioni sono enti esponenziali delle popolazioni residenti in un determinato territorio e tenuti a farsi carico dei loro bisogni. L'azione di governo si svolge a livello inferiore e quanto più vicino ai cittadini, salvo il potere di sostituzione del livello di governo immediatamente superiore in caso di impossibilità o di inadempimento del livello di governo inferiore», dizionario Treccani.

Questo ha prodotto di fatto una duplice conseguenza:

1. dal un punto di vista normativo, ciascuna regione ha regolamentato i servizi integrativi del proprio territorio, definendo le tipologie diversamente denominate e relativi standard organizzativi e funzionali;
2. dal punto di vista dello sviluppo quantitativo dell'offerta, la legge ha ricevuto un'attuazione differente nelle varie regioni, sottolineando la difficoltà di certi territori di raccordare in maniera unitaria le azioni e le politiche regionali e locali e la conseguente mancanza di pari opportunità e analoghe occasioni di promozione e di crescita a tutti i bambini, le bambine e le famiglie indipendentemente dal luogo di residenza<sup>8</sup>.

### Terzo step

Nel percorso di definizione delle tipologie dei servizi integrativi, una svolta significativa è rappresentata dal glossario dei servizi oggetto dell'indagine realizzata dall'Istituto degli Innocenti nel 2000 per censire l'offerta educativa per i bambini e le bambine sotto i 3 anni nel Paese<sup>9</sup>, che nello specifico riporta quanto segue:

relativamente agli altri servizi educativi complementari [al nido d'infanzia] l'indagine ha considerato quattro fattispecie:

- i centri per bambini e famiglie nei quali si accolgono bambini 0-3 anni anche in modo non strettamente esclusivo, insieme ai loro genitori o ad altri adulti accompagnatori. Le attività vengono stabilmente offerte in luoghi che hanno sede definita, non necessariamente in uso esclusivo, ma sicuramente adibite a essa, e hanno la caratteristica della continuità nel tempo;
- gli spazi gioco per bambini e bambine in età di massima da 18 a 36 mesi, dove sono accolti al mattino o al pomeriggio, per un tempo massimo di 5 ore. L'accoglienza è articolata in modo da consentire una frequenza diversificata in rapporto alle esigenze dell'utenza, e il servizio non eroga il servizio di mensa e di riposo pomeridiano;
- i servizi presso il domicilio di famiglie con bambini e bambine di età inferiore ai 3 anni, con personale educativo qualificato;
- i servizi presso il domicilio degli educatori<sup>10</sup>.

Un glossario che viene aggiornato dopo qualche anno, nella ricerca del 2005 sui nidi e gli altri servizi integrativi<sup>11</sup>, nel quale la terminologia di «servizio domiciliare» viene sostituita da «servizi e interventi educativi in contesto domiciliare» e definita come: «servizio educativo per piccoli gruppi di bambini di età inferiore a 3 anni realizzato con personale educativo qualificato presso una civile abitazione».

<sup>8</sup> Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, *I progetti nel 2017: Lo stato di attuazione della legge 285/97 nelle città riservatarie*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2020 (Questioni e documenti, 67).

<sup>9</sup> Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, *I servizi educativi per la prima infanzia. Indagine sui nidi d'infanzia e sui servizi educativi 0-3 anni integrativi al nido al 30 settembre 2000*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2002 (Questioni e documenti, 21).

<sup>10</sup> *Idem*, p.107-108.

<sup>11</sup> Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, *I nidi e gli altri servizi integrativi per la prima infanzia. Rassegna coordinata dei dati e delle normative nazionali e regionali al 31/12/2005*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2006 (Questioni e documenti, 36).

### Quarto step

L'inizio del nuovo millennio rappresenta un periodo di forte impulso allo sviluppo delle politiche per l'infanzia in un'ottica sistemica e nella legge finanziaria 2007 (27 dicembre 2006, n. 296) all'articolo 1, comma 1259, si promuove un'intesa in sede di Conferenza unificata per l'attuazione di un «piano straordinario di intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi, al quale concorrono gli asili nido, i servizi integrativi, diversificati per modalità strutturali, di accesso, di frequenza, e di funzionamento...».

Il Piano prevede un finanziamento statale nel triennio 2007-2009 pari a 446 milioni di euro per l'incremento dei posti disponibili nei servizi per i bambini e bambine da 0 a 3 anni, a cui si aggiungono circa 281 milioni di cofinanziamento locale, per un totale di 727 milioni di euro stanziati, come sancito dalle intese in Conferenza unificata del 26 settembre 2007 e del 14 febbraio 2008. Si tratta di un investimento importante per potenziare la rete dei servizi per la prima infanzia, esplicitando come tali servizi si caratterizzino quali luoghi volti alla triplice funzione della promozione del benessere e dello sviluppo dei bambini e delle bambine, della conciliazione dei tempi di lavoro e di cura e del sostegno al ruolo educativo dei genitori.

Si tratta di un Piano straordinario di intervento per lo sviluppo di un sistema territoriale che incrementa i servizi esistenti, avvia il processo di definizione dei livelli essenziali e rilancia la collaborazione tra le istituzioni dello Stato, delle regioni e dei comuni per la concreta attuazione dei diritti dei bambini e delle bambine. Tra gli obiettivi anche l'attenuazione del forte squilibrio tra il Centro-Nord e il Sud del Paese e una complessiva crescita del sistema nazionale verso standard europei, in vista del raggiungimento, entro il 2010, dell'obiettivo della copertura territoriale del 33% fissato dal Consiglio europeo di Lisbona del 2000.

Sono questi gli anni dell'entrata in campo del Nomenclatore dei servizi e degli interventi sociali che sviluppa appunto uno strumento di mappatura degli interventi e dei servizi sociali attraverso la descrizione e definizione di tutte le voci desunte confrontando, integrando e raccordando le classificazioni previste per gli interventi e servizi sociali nelle varie regioni.

La gamma di interventi e servizi previsti dal Nomenclatore fa riferimento alle prestazioni a finalità sociale erogate dai comuni singoli e associati, così come previsto dalla legge 8 novembre 2000, n. 328, *Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*. Il primo intervento del Nomenclatore è del 2009 e in questo caso i servizi educativi per l'infanzia sono inseriti nella descrizione delle «strutture semiresidenziali» distinguendo come segue:

Asilo nido	servizio rivolto alla prima infanzia (0-3 anni) per promuovere lo sviluppo psicofisico, cognitivo, affettivo e sociale del bambino e della bambina e offrire sostegno alle famiglie nel loro compito educativo, aperto per almeno 5 giorni e almeno 6 ore al giorno per un periodo di almeno 10 mesi all'anno. Rientrano sotto questa tipologia gli asili nido pubblici, gli asili nido aziendali e i micronidi e le sezioni 24-36 mesi aggregate alle scuole d'infanzia.
Servizi integrativi per la prima infanzia	in questa categoria rientrano i servizi previsti all'art. 5 della legge n. 285 del 1997 e i servizi educativi realizzati in contesto familiare, in particolare: spazi gioco per bambini e bambine dai 18 ai 36 mesi (per massimo 5 ore); centri bambini e famiglie; servizi e interventi educativi in contesto domiciliare.

Nel 2013, il Nomenclatore aggiorna le definizioni di ciò che chiama «asili e servizi per la prima infanzia» come riportato nella seguente tabella:

Asilo nido	servizio rivolto alla prima infanzia per promuovere lo sviluppo psicofisico, cognitivo, affettivo e sociale del bambino e della bambina e offrire sostegno alle famiglie nel loro compito educativo, aperto per almeno 5 giorni e almeno 6 ore al giorno per un periodo di almeno 10 mesi all'anno. Rientrano sotto questa tipologia gli asili nido pubblici, gli asili nido aziendali, i micronidi e le sezioni primavera aggregate alle scuole d'infanzia.
Servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia	in questa categoria rientrano i servizi previsti all'art. 5 della legge n. 285 del 1997 e i servizi innovativi.
Servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia: servizi educativi in contesto domiciliare	servizi e interventi educativi, previsti all'art. 5 della legge n. 285 del 1997, per piccoli gruppi di bambini e bambine di età inferiore a 3 anni, realizzato con personale educativo qualificato presso una civile abitazione o contesto domiciliare.
Servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia: spazi gioco	servizi, previsti all'art. 5 della legge n. 285 del 1997, dove i bambini e le bambine sono accolti al mattino o al pomeriggio, senza il servizio di mensa e di riposo pomeridiano.
Servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia: centri bambini e famiglie	servizi, previsti all'art. 5 della legge n. 285 del 1997, nei quali si accolgono bambine e bambini (0-3 anni) anche in modo non strettamente esclusivo, insieme ai loro genitori o ad altri adulti accompagnatori.

#### Quinto e ultimo step

Il quinto e ultimo step corrisponde a quanto definito dal decreto legislativo n. 65 del 2017 in cui si prevede, all'articolo 2, comma 2 «organizzazione del sistema integrato di educazione e di istruzione» che il sistema «è costituito dai servizi educativi per l'infanzia e dalle scuole dell'infanzia statali e paritarie» e in cui, al comma 3, si prevede che:

i servizi educativi per l'infanzia sono articolati in:

- nidi e micronidi che accolgono le bambine e i bambini tra 3 e 36 mesi di età e concorrono con le famiglie alla loro cura, educazione e socializzazione, promuovendone il benessere e lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia e delle competenze. Presentano modalità organizzative e di funzionamento diversificate in relazione ai tempi di apertura del servizio e alla loro capacità ricettiva, assicurando il pasto e il riposo e operano in continuità con la scuola dell'infanzia;
- sezioni primavera, di cui all'articolo 1, comma 630, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, che accolgono bambine e bambini tra 24 e 36 mesi di età e favoriscono la continuità del percorso educativo da 0 a 6 anni di età. Esse rispondono a specifiche funzioni di cura, educazione e istruzione con modalità adeguate ai tempi e agli stili di sviluppo e di apprendimento delle bambine e dei bambini nella fascia di età considerata. Esse sono aggregate, di norma, alle scuole per l'infanzia statali o paritarie o inserite nei Poli per l'infanzia;

- servizi integrativi che concorrono all'educazione e alla cura delle bambine e dei bambini e soddisfano i bisogni delle famiglie in modo flessibile e diversificato sotto il profilo strutturale e organizzativo. Essi si distinguono in:
  - spazi gioco, che accolgono bambine e bambini da 12 a 36 mesi di età affidati a uno o più educatori in modo continuativo in un ambiente organizzato con finalità educative, di cura e di socializzazione, non prevedono il servizio di mensa e consentono una frequenza flessibile, per un massimo di 5 ore giornaliere;
  - centri per bambini e famiglie, che accolgono bambine e bambini dai primi mesi di vita insieme a un adulto accompagnatore, offrono un contesto qualificato per esperienze di socializzazione, apprendimento e gioco e momenti di comunicazione e incontro per gli adulti sui temi dell'educazione e della genitorialità, non prevedono il servizio di mensa e consentono una frequenza flessibile;
  - servizi educativi in contesto domiciliare, comunque denominati e gestiti, che accolgono bambine e bambini da 3 a 36 mesi e concorrono con le famiglie alla loro educazione e cura. Essi sono caratterizzati dal numero ridotto di bambini affidati a uno o più educatori in modo continuativo.

#### I DATI DI DIFFUSIONE QUANTITATIVA DEI SERVIZI INTEGRATIVI NELLE TRE TIPOLOGIE E SU SERIE STORICA

Il decreto legislativo n. 65 del 2017 che ha istituito nel Paese il sistema integrato 0-6 registra ancora delle incertezze nel suo percorso di attuazione. In questi anni le regioni e le province autonome hanno focalizzato prioritariamente il loro impegno sulla produzione di atti di programmazione e riparto delle risorse nazionali per la realizzazione delle azioni previste nel Piano di azione nazionale. Nello specifico i fondi sono stati destinati prevalentemente per finanziare le spese di gestione dei servizi educativi con specifico riferimento a nidi d'infanzia, servizi integrativi, sezioni primavera e scuole dell'infanzia.

Tuttavia bisogna rilevare che l'impulso al sistema dato dal nuovo quadro normativo nazionale e dai relativi finanziamenti non ha comunque prodotto un aggiornamento delle norme regionali di governo dei sistemi territoriali, che a oggi continuano a essere piuttosto variegate.

Se leggiamo la diffusione dei servizi educativi, nidi d'infanzia e servizi integrativi, secondo le attività di monitoraggio realizzate dall'Istituto degli Innocenti e in ultimo anche attraverso i dati diffusi da Istat nel giugno del 2020, possiamo dedurre che nell'anno educativo 2018/2019 sono attivi sul territorio nazionale 13.335 servizi per la prima infanzia, per un totale di 355.829 posti autorizzati al funzionamento.

Rispetto all'anno precedente si ha un lieve incremento dell'offerta, dovuto principalmente al settore pubblico, che ha fatto registrare circa duemila posti in più; nel settore privato, nonostante un lieve incremento numerico dei servizi attivi, si rileva un calo di circa mille posti. La percentuale di copertura dei posti rispetto ai bambini e alle bambine residenti fino a 2 anni compiuti è passata dal 24,7% dell'anno educativo 2017/2018, al 25,5% dell'anno educativo 2018/2019.



Di seguito sono riportati i dati di diffusione del nido d'infanzia nella serie storica dal 2000 al 2018, in Italia e per ogni regione. In questi 9 anni si può osservare un aumento consistente della percentuale di copertura (dal 16,1% al 23,2%), avvenuto sia per l'incremento effettivo di circa 80mila nuovi posti nidi che per una diminuzione dell'utenza potenziale, poiché come sappiamo siamo in una fase recessiva delle nascite (tabella 1).

Tabella 1 - Serie storica. Posti e percentuale di copertura dei nidi d'infanzia - Anni 2010-2018. (Istituto degli Innocenti, dati di monitoraggio delle regioni e province autonome e Istat)

Regioni	Ricettività al 31/12/2010		Ricettività al 31/12/2011		Ricettività al 31/12/2012		Ricettività al 31/12/2013		Ricettività al 31/12/2014	
	Posti	%	Posti	%	Posti	%	Posti	%	Posti	%
Piemonte	22.574	19,3%	23.186	20,6%	23.070	20,7%	24.790	22,4%	25.001	23,4%
Valle d'Aosta	646	17,1%	646	17,6%	646	18,0%	795	23,1%	875	26,5%
Lombardia	52.815	17,9%	58.458	20,7%	58.458	20,9%	60.970	22,2%	61.416	23,1%
Liguria	9.117	24,8%	9.127	26,2%	7.418	21,6%	7.847	23,0%	8.899	26,6%
Trentino-Alto Adige	4.297	13,3%	4.576	14,4%	4.802	15,2%	5.095	16,2%	5.209	16,6%
Veneto	24.165	16,9%	25.687	18,7%	25.493	18,9%	26.035	19,9%	24.639	19,5%
Friuli-Venezia Giulia	6.037	19,2%	6.177	20,3%	6.443	21,5%	5.912	20,3%	6.402	22,6%
Emilia-Romagna	34.678	27,5%	36.890	30,3%	37.974	31,7%	38.278	32,6%	38.179	33,5%
Toscana	23.226	23,5%	24.944	26,5%	25.413	27,1%	26.070	28,3%	27.161	30,4%
Umbria	6.145	25,4%	6.145	26,6%	6.145	26,9%	6.259	27,8%	6.259	28,9%
Marche	8.417	19,6%	8.768	21,0%	9.935	24,4%	9.745	24,7%	10.000	26,3%
Lazio	23.206	14,3%	23.206	15,0%	23.206	14,9%	23.206	14,5%	32.226	20,8%
Regioni	Ricettività al 31/12/2010		Ricettività al 31/12/2011		Ricettività al 31/12/2012		Ricettività al 31/12/2013		Ricettività al 31/12/2014	
	Posti	%	Posti	%	Posti	%	Posti	%	Posti	%
Abruzzo	2.192	6,3%	2.192	6,6%	2.570	7,7%	2.930	8,9%	5.694	17,8%
Molise	1.030	14,1%	1.225	17,3%	1.397	19,7%	964	14,1%	964	14,4%
Campania	n.d.	n.c.	n.d.	n.c.	n.d.	n.c.	n.d.	n.c.	7.750	4,9%
Puglia	9.554	8,6%	9.554	8,8%	9.554	9,0%	14.272	13,7%	14.272	14,2%
Basilicata	1.073	7,6%	1.273	9,4%	1.390	10,5%	1.609	12,5%	1.390	11,0%
Calabria	3.378	6,3%	3.378	6,5%	3.128	6,1%	3.128	6,2%	3.128	6,3%
Sicilia	7.156	4,9%	7.156	5,1%	7.156	5,2%	7.769	5,6%	15.777	11,7%
Sardegna	5.825	14,5%	5.825,0	15,0%	5.880	15,4%	7.620	20,6%	7.620,0	21,5%
<b>Totale</b>	<b>245.531</b>	<b>16,1%</b>	<b>258.413</b>	<b>17,7%</b>	<b>260.078</b>	<b>18,0%</b>	<b>273.294</b>	<b>19,1%</b>	<b>302.861</b>	<b>21,5%</b>
Regioni	Ricettività al 31/12/2015		Ricettività al 31/12/2016		Ricettività al 31/12/2017		Ricettività al 31/12/2018			
	Posti	%	Posti	%	Posti	%	Posti	%		
Piemonte	25.028	24,4%	24.545	24,8%	23.321	24,0%	23.550	25,0%		
Valle d'Aosta	880	28,3%	880	29,2%	947	32,4%	950	34,1%		
Lombardia	63.160	24,5%	58.777	23,4%	65.849	26,5%	64.853	26,9%		
Liguria	7.617	24,0%	8.830	28,7%	8.521	28,1%	8.451	28,8%		
Trentino-Alto Adige	5.217	16,9%	6.588	21,5%	7.882	25,9%	7.691	25,6%		
Veneto	26.278	21,7%	26.461	22,6%	29.860	25,8%	30.085	26,8%		
Friuli-Venezia Giulia	6.645	24,6%	7.191	27,4%	7.105	27,6%	7.248	29,0%		
Emilia-Romagna	37.753	34,2%	38.700	36,1%	36.471	34,5%	36.370	35,4%		
Toscana	25.761	30,1%	26.913	32,4%	25.665	31,3%	25.981	32,6%		

Umbria	6.892	33,4%	7.063	35,7%	6.648	34,4%	6.654	35,7%
Marche	10.000	27,3%	9.084	25,6%	8.793	25,3%	8.738	26,4%
Lazio	42.587	27,0%	43.216	29,8%	42.366	29,8%	41.870	30,6%
Abruzzo	5.906	17,8%	6.040	19,8%	6.104	20,4%	6.263	21,7%
Molise	964	14,8%	964	15,1%	1.350	21,2%	1.394	22,6%
Campania	6.100	3,9%	9.229	6,1%	11.233	7,4%	12.387	8,3%
Puglia	14.796	15,2%	14.796	15,6%	13.689	14,6%	14.182	15,6%
Basilicata	1.686	13,8%	1.780	14,7%	1.682	13,9%	1.930	16,3%
Calabria	5.115	10,1%	4.023	8,3%	4.494	9,3%	4.685	9,9%
Sicilia	14.736	10,6%	12.983	10,1%	11.687	9,2%	11.683	9,4%
Sardegna	7.620	22,4%	7.620	23,3%	8.368	26,0%	8.337	27,1%
<b>Totale</b>	<b>314.741</b>	<b>21,1%</b>	<b>315.683</b>	<b>21,7%</b>	<b>322.035</b>	<b>22,4%</b>	<b>323.302</b>	<b>23,2%</b>

Nonostante i segnali di miglioramento, l'offerta di servizi educativi per l'infanzia si conferma sotto il parametro del 33% fissato dall'Ue. Sia il Nord-Est che il Centro Italia si attestano appena sopra il *target* europeo (rispettivamente 33,6% e 33,3%); il Nord-Ovest è ancora sotto ma non lontano dall'obiettivo (29,9%), il Sud (13,3%) e le Isole (13,8%) se ne distaccano decisamente. A livello regionale i livelli di copertura più alti si registrano in Valle D'Aosta (45,7%), Umbria (42,7%), Emilia-Romagna (39,2%), Toscana (36,3%) e nella Provincia autonoma di Trento (38,4%). Alcune aree geografiche risultano relativamente omogenee al loro interno, altre presentano situazioni molto differenziate fra comuni. Tendenzialmente l'offerta di servizi si concentra nei grandi comuni e nelle aree più sviluppate economicamente. Rispetto alla complessiva offerta dei servizi educativi per l'infanzia, i nidi d'infanzia rappresentano la parte prevalente (81%), mentre le sezioni primavera contribuiscono per il 10% e i servizi integrativi per circa il 9%. La percentuale di copertura dei posti di servizi integrativi rispetto ai bambini e alle bambine residenti fino a 2 anni compiuti è del 2,3% (tabella 2). Se osserviamo la diffusione dei servizi integrativi nella serie storica degli ultimi 9 anni, descritto nella tabella che segue, il tasso di copertura si è mantenuto pressoché stabile nel tempo, passando da 2,2% al 2,3% del 2018.

Tabella 2 - Serie storica. Posti e percentuale di copertura nei servizi integrativi - Anni 2010-2018. (Istituto degli Innocenti, dati di monitoraggio delle regioni e province autonome e Istat dal 2013)

Regioni/Province autonome	Ricettività al 31/12/2010		Ricettività al 31/12/2011		Ricettività al 31/12/2012		Ricettività al 31/12/2013		Ricettività al 31/12/2014	
	Posti	%	Posti	%	Posti	%	Posti	%	Posti	%
Piemonte	3.137	2,7%	3.495	3,1%	3.901	3,5%	3.576	3,2%	3.620	3,3%
Valle d'Aosta	334	8,9%	334	9,1%	334	9,3%	286	8,2%	461	13,7%
Lombardia	2.389	0,8%	2.708	1,0%	2.708	1,0%	7.876	2,8%	7.335	2,7%
Bolzano	1.054	6,6%	1.228	7,8%	1.314	8,3%	992	6,2%	1.193	7,4%
Trento	445	2,7%	420	2,6%	506	3,2%	649	4,2%	636	4,2%
Veneto	3.575	2,5%	3.785	2,8%	3.875	2,9%	2.465	1,9%	2.647	2,1%
Friuli-Venezia Giulia	1.216	3,9%	1.862	6,1%	940	3,1%	924	3,1%	942	3,3%
Liguria	1.335	3,6%	1.386	4,0%	908	2,6%	947	2,8%	941	2,8%
Emilia-Romagna	3.015	2,4%	2.940	2,4%	2.857	2,4%	3.650	3,1%	3.586	3,1%
Toscana	4.585	4,6%	4.876	5,2%	3.779	4,0%	3.496	3,8%	3.204	3,5%

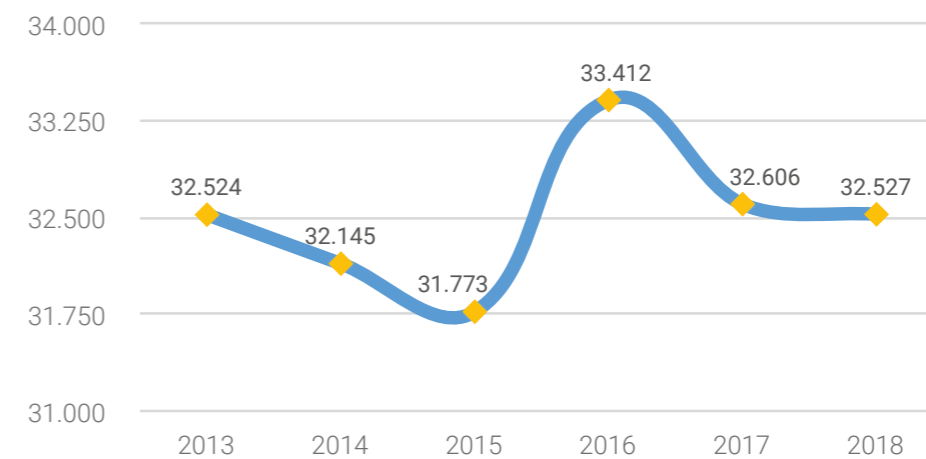
Umbria	1.551	6,4%	1.551	6,7%	1.551	6,8%	1.496	6,6%	1.399	6,3%
Marche	1.004	2,3%	1.146	2,8%	834	2,1%	557	1,4%	577	1,5%
Lazio	2.443	1,5%	2.443	1,6%	2.443	1,6%	1.337	0,8%	1.354	0,9%
Abruzzo	210	0,6%	210	0,6%	210	0,6%	532	1,6%	501	1,5%
Molise	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	10	0,1%	10	0,1%
Campania	n.d.	n.c.	n.d.	n.c.	n.d.	n.c.	1.276	0,8%	1.065	0,7%
Puglia	n.d.	n.c.	n.d.	n.c.	329	0,3%	505	0,5%	823	0,8%
Basilicata	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	50	0,4%	42	0,3%
Calabria	n.d.	n.c.	n.d.	n.c.	n.d.	n.c.	284	0,6%	364	0,7%
Sicilia	n.d.	n.c.	n.d.	n.c.	n.d.	n.c.	601	0,4%	524	0,4%
Sardegna	567,0	1,4%	567,0	1,5%	582,0	1,5%	1.015	2,7%	921,0	2,5%
<b>Totale</b>	<b>26.860</b>	<b>2,2%</b>	<b>28.951</b>	<b>2,5%</b>	<b>27.071</b>	<b>2,2%</b>	<b>32.524</b>	<b>2,0%</b>	<b>32.145</b>	<b>2,0%</b>

Regioni/Province autonome	Ricettività al 31/12/2015		Ricettività al 31/12/2016		Ricettività al 31/12/2017		Ricettività al 31/12/2018	
	Posti	%	Posti	%	Posti	%	Posti	%
Piemonte	3.561	3,4%	3.610	3,6%	3.479	3,6%	3.379	3,6%
Valle d'Aosta	465	14,5%	458	15,0%	430	14,7%	326	11,7%
Lombardia	7.511	2,9%	7.714	3,0%	7.415	3,0%	7.510	3,1%
Bolzano	1.193	7,4%	1.193	7,3%	1.193	7,3%	723	2,5%
Trento	608	4,1%	763	5,3%	656	4,7%	1.274	7,8%
Veneto	2.354	1,9%	2.516	2,1%	2.333	2,0%	688	5,0%
Friuli-Venezia Giulia	963	3,5%	801	3,0%	886	3,4%	2.573	2,3%
Liguria	866	2,7%	841	2,7%	748	2,5%	910	3,6%
Emilia-Romagna	3.371	3,0%	3.649	3,4%	3.817	3,6%	3.916	3,8%
Toscana	3.284	3,8%	3.434	4,1%	3.037	3,7%	2.935	3,7%
Umbria	1.458	6,9%	1.358	6,7%	1.306	6,8%	1.290	6,9%
Regioni/Province autonome	Ricettività al 31/12/2015		Ricettività al 31/12/2016		Ricettività al 31/12/2017		Ricettività al 31/12/2018	
	Posti	%	Posti	%	Posti	%	Posti	%
Marche	719	1,9%	833	2,3%	801	2,3%	788	2,4%
Lazio	1.562	1,0%	1.477	1,0%	1.476	1,0%	1.034	0,8%
Abruzzo	289	0,9%	306	1,0%	375	1,3%	383	1,3%
Molise	10	0,2%	10	0,2%	16	0,3%	16	0,3%
Campania	1.090	0,7%	1.466	1,0%	1.844	1,2%	1.605	1,1%
Puglia	661	0,7%	858	0,9%	970	1,0%	1.147	1,3%
Basilicata	37	0,3%	37	0,3%	47	0,4%	47	0,4%
Calabria	376	0,8%	406	0,8%	411	0,9%	524	1,1%
Sicilia	558	0,4%	768	0,6%	736	0,6%	782	0,6%
Sardegna	837	2,4%	914	2,7%	630	2,0%	677	2,2%
<b>Totale</b>	<b>31.773</b>	<b>2,1%</b>	<b>33.412</b>	<b>2,3%</b>	<b>32.606</b>	<b>2,3%</b>	<b>32.527</b>	<b>2,3%</b>

In questo caso, rispetto al 2010 i posti di servizi integrativi nelle tre diverse tipologie sono aumentati nel Paese di circa seimila unità e la diminuzione dell'utenza potenziale non ha inciso in maniera significativa sull'aumento del tasso di copertura, in considerazione del fatto che l'offerta è rimasta bassa nel tempo. È comunque interessante notare che in alcuni territori i servizi integrativi si sono sviluppati maggiormente che altrove. In particolare si registra un alto tasso di ricettività in Valle d'Aosta (11,7%) e nella Regione Umbria (6,9%),

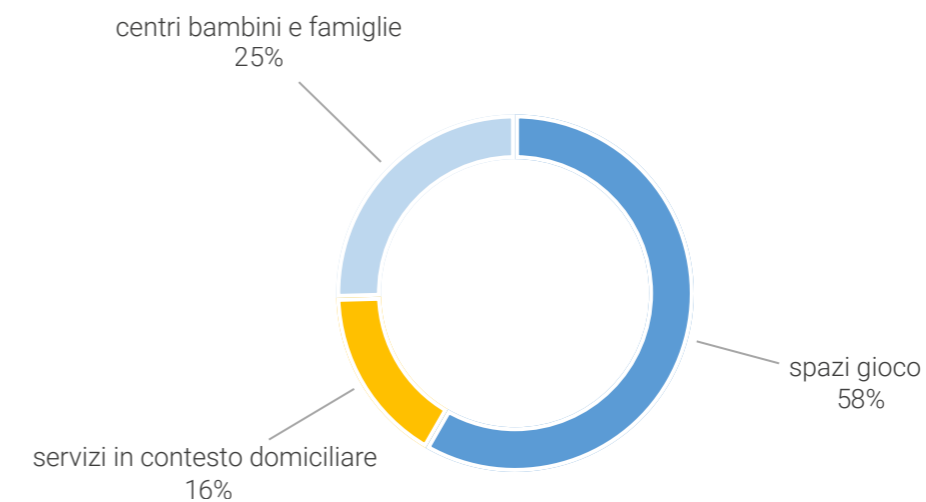
legato prevalentemente alla diffusione della tipologia dello spazio gioco, e nelle Province autonome di Trento e Bolzano (per un totale di circa il 10%) con lo sviluppo esteso della tipologia dei servizi educativi in contesto domiciliare, comunemente denominati nel contesto locale Tagesmutter. Inoltre, se ci soffermiamo a prendere in esame gli ultimi anni a noi più vicini, i posti dei servizi integrativi nel Paese, pur registrando un'oscillazione fra gli anni 2015 e 2016, hanno trovato complessivamente una stabilità nel tempo come descritto nel grafico che segue (figura 1).

Figura 1 - Posti autorizzati nei servizi integrativi - Anni 2013-2018. (Elaborazione Istituto degli Innocenti su dati Istat)



Se osserviamo con maggior dettaglio i dati di diffusione dei servizi integrativi, risulta evidente che la tipologia che si è diffusa in maniera più estesa è quella dello spazio gioco (58%), seguita poi dalla tipologia del centro bambini e famiglie (26%) e infine dai servizi educativi in contesto domiciliare (16%), come rappresentato nel grafico che segue (figura 2).

Figura 2 - Posti autorizzati nei servizi integrativi secondo la tipologia - Al 31/12/2018. (Elaborazione Istituto degli Innocenti su dati Istat)



La netta prevalenza della diffusione della tipologia dello spazio gioco non stupisce affatto. Questo servizio, che ricordiamo accoglie le bambine e i bambini dai 18 mesi in su, per alcune ore al giorno, prevedendone anche l'affidamento da parte delle famiglie a personale educativo professionale, intercetta bene il bisogno di certe famiglie attente sia al diritto dei bambini e delle bambine all'educazione e alla partecipazione che ai temi della conciliazione. Non è un caso, infatti, che questa tipologia di servizio, che offre opportunità di gioco e socialità e al tempo stesso fornisce alle famiglie una sponda di supporto per la cura dei figli, sia di maggior gradimento per le famiglie. Non solo, è comunemente noto che questo servizio è richiesto anche da coloro che, pur potendo contare su una rete parentale di supporto per la cura delle bambine e dei bambini piccoli, spesso affidata ai nonni, scelgono volentieri di far stare i propri figli con altri coetanei in un contesto extrafamiliare che sia pensato a loro misura. La percentuale di diffusione del servizio si è mantenuta pressoché costante negli ultimi anni, come si vede nella tabella che segue (tabella 3).

Tabella 3 - Posti e percentuale sulla popolazione 0-2 anni nei servizi integrativi: spazi gioco - Anni 2013-2018. (Elaborazione Istituto degli Innocenti su dati Istat)

Regioni/Province autonome	Ricettività al 31/12/2013		Ricettività al 31/12/2014		Ricettività al 31/12/2015		Ricettività al 31/12/2016		Ricettività al 31/12/2017		Ricettività al 31/12/2018	
	Posti	%	Posti	%	Posti	%	Posti	%	Posti	%	Posti	%
Piemonte	2.912	2,6	2.872	2,6	2.768	2,6	2.789	2,8	2.628	2,7	2.587	2,8
Valle d'Aosta	198	5,6	429	12,7	429	13,4	422	13,8	394	13,5	222	8,0
Lombardia	5.611	2,0	5.198	1,9	4.751	1,8	4.695	1,8	4.395	1,8	4.523	1,9
Bolzano	138	0,9	140	0,9	140	0,9	140	0,9	140	0,9	116	0,7
Trento	63	0,4	94	0,6	35	0,2	57	0,4	61	0,4	55	0,4
Veneto	1.178	0,9	1.403	1,1	1.179	1,0	1.260	1,1	1.117	1,0	1.414	1,3
Friuli-Venezia Giulia	333	1,1	336	1,2	334	1,2	225	0,8	279	1,1	257	1,0
Liguria	542	1,6	518	1,5	428	1,3	394	1,3	333	1,1	341	1,2
Emilia-Romagna	1.310	1,1	1.213	1,0	1.062	0,9	1.163	1,1	1.197	1,1	1.179	1,1
Toscana	2.353	2,5	2.130	2,3	2.056	2,4	1.993	2,4	1.864	2,3	1.656	2,1
Umbria	1.043	4,6	952	4,3	916	4,3	845	4,2	793	4,1	811	4,4
	Ricettività al 31/12/2013	Ricettività al 31/12/2014	Ricettività al 31/12/2015	Ricettività al 31/12/2016	Ricettività al 31/12/2017	Ricettività al 31/12/2018						
Marche	315	0,8	200	0,5	215	0,6	228	0,6	238	0,7	228	0,7
Lazio	1.300	0,8	1.326	0,8	1.538	1,0	1.417	1,0	1.408	1,0	966	0,7
Abruzzo	527	1,6	496	1,5	289	0,9	306	1,0	375	1,3	347	1,2
Molise	10	0,1	10	0,1	10	0,2	10	0,2	16	0,3	16	0,3
Campania	1.151	0,7	832	0,5	939	0,6	1.078	0,7	1.492	1,0	1.470	1,0
Puglia	423	0,4	687	0,7	525	0,5	696	0,7	865	0,9	1.035	1,1
Basilicata	25	0,2	17	0,1	17	0,1	17	0,1	17	0,1	17	0,1
Calabria	249	0,5	334	0,7	346	0,7	343	0,7	341	0,7	445	0,9
Sicilia	581	0,4	504	0,4	523	0,4	733	0,6	701	0,6	717	0,6
Sardegna	942	2,5	847	2,3	756	2,2	830	2,5	521	1,6	568	1,8
<b>Totale</b>	<b>21.204</b>	<b>1,3</b>	<b>20.538</b>	<b>1,3</b>	<b>19.256</b>	<b>1,3</b>	<b>19.641</b>	<b>1,3</b>	<b>19.175</b>	<b>1,3</b>	<b>18.970</b>	<b>1,4</b>

Non sfugge tuttavia che, a parità della percentuale di ricettività (che, come già detto, beneficia del calo dell'utenza potenziale a causa del calo delle nascite), in 6 anni si sono comunque persi più di duemila posti di spazio gioco, con un decremento significativo in alcune regioni. Diversa considerazione, invece, dobbiamo fare nel caso della tipologia del centro bambini e famiglie, che negli ultimi anni è cresciuto sia in percentuale che in valore assoluto, con circa ottocento nuovi posti, come si evince dalla tabella che segue (tabella 4).

Tabella 4 - Posti e percentuale sulla popolazione 0-2 anni nei servizi integrativi: centri bambini e famiglie - Anni 2013-2018 (Elaborazione Istituto degli Innocenti su dati Istat).

Regioni/Province autonome	Ricettività al 31/12/2013		Ricettività al 31/12/2014		Ricettività al 31/12/2015		Ricettività al 31/12/2016		Ricettività al 31/12/2017		Ricettività al 31/12/2018	
	Posti	%	Posti	%	Posti	%	Posti	%	Posti	%	Posti	%
Piemonte	268	0,2	320	0,3	362	0,3	436	0,4	430	0,4	384	0,4
Valle d'Aosta	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Lombardia	1.538	0,6	1.600	0,6	2.256	0,9	2.525	1,0	2.543	1,0	2.488	1,0
Bolzano	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Trento	84	0,5	84	0,6	103	0,7	103	0,7	79	0,6	103	0,7
Veneto	388	0,3	439	0,3	419	0,3	447	0,4	414	0,4	459	0,4
Friuli-Venezia Giulia	421	1,4	397	1,4	402	1,5	335	1,3	332	1,3	357	1,4
Liguria	232	0,7	244	0,7	243	0,7	242	0,8	201	0,7	198	0,7
Emilia-Romagna	1.919	1,6	1.938	1,7	1.869	1,7	1.888	1,7	2.021	1,9	2.093	2,0
Toscana	825	0,9	752	0,8	915	1,0	1.140	1,4	913	1,1	985	1,2
Umbria	370	1,6	431	2,0	526	2,5	497	2,5	497	2,6	474	2,5
Marche	237	0,6	296	0,8	394	1,1	402	1,1	372	1,1	374	1,1
Lazio	15	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Abruzzo	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	29	0,1
Molise	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Campania	38	0,0	146	0,1	58	0,0	292	0,2	245	0,2	35	0,0
Puglia	70	0,1	120	0,1	120	0,1	150	0,2	93	0,1	112	0,1
Basilicata	25	0,2	25	0,2	20	0,2	20	0,2	20	0,2	20	0,2
Calabria	15	0,0	15	0,0	15	0,0	53	0,1	65	0,1	74	0,2
Sicilia	0	0,0	0	0,0	15	0,0	15	0,0	15	0,0	45	0,0
Sardegna	40	0,1	40	0,1	40	0,1	40	0,1	40	0,1	40	0,1
<b>Totale</b>	<b>6.485</b>	<b>0,4</b>	<b>6.847</b>	<b>0,4</b>	<b>7.757</b>	<b>0,5</b>	<b>8.585</b>	<b>0,6</b>	<b>8.280</b>	<b>0,6</b>	<b>8.270</b>	<b>0,6</b>

Quanto, infine, ai livelli di diffusione della tipologia dei servizi educativi in contesto domiciliare, che riguarda la parte marginale della complessiva offerta dei servizi integrativi, si può notare come si sia diffusa in maniera significativa solo in alcuni territori, dove si è poi mantenuta pressoché stabile negli ultimi anni come descritto nella tabella che segue (tabella 5).

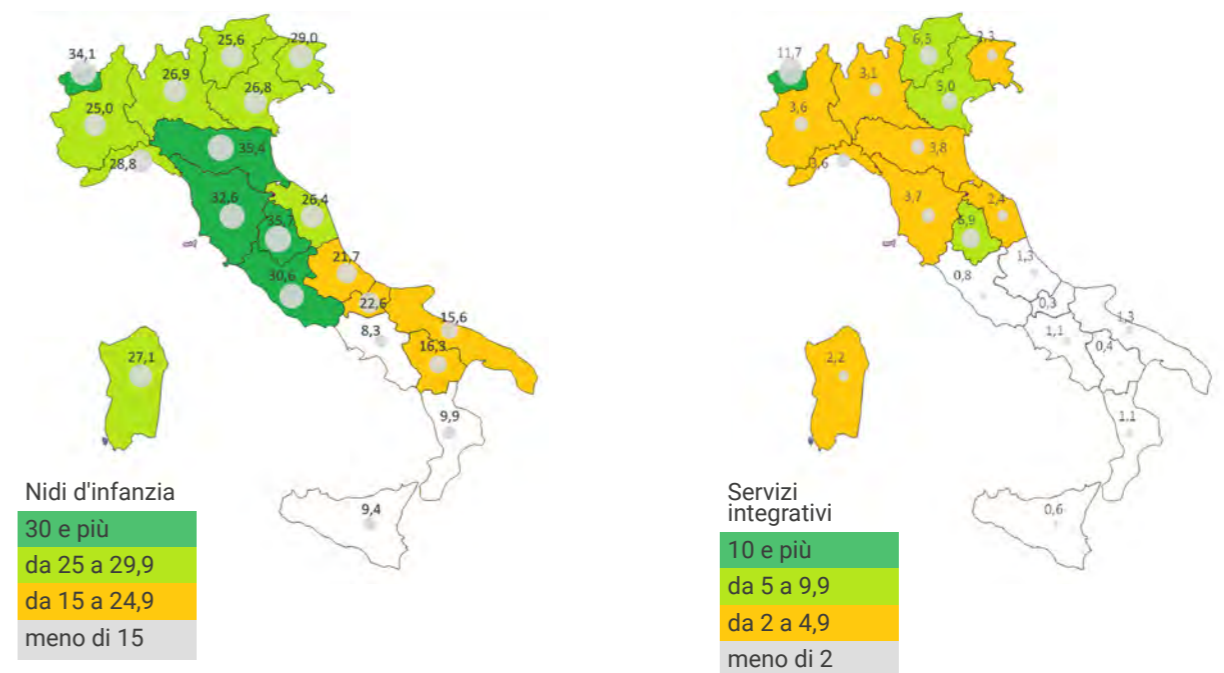
Tabella 5 - Posti e percentuale sulla popolazione 0-2 anni nei servizi integrativi: servizi educativi in contesto domiciliare - Anni 2013-2018 (Elaborazione Istituto degli Innocenti su dati Istat)

Regioni/Province autonome	Ricettività al 31/12/2013		Ricettività al 31/12/2014		Ricettività al 31/12/2015		Ricettività al 31/12/2016		Ricettività al 31/12/2017		Ricettività al 31/12/2018	
	Posti	%	Posti	%	Posti	%	Posti	%	Posti	%	Posti	%
Piemonte	396	0,4	428	0,4	431	0,4	385	0,4	421	0,4	408	0,4
Valle d'Aosta	88	2,5	32	0,9	36	1,1	36	1,2	36	1,2	104	3,7
Lombardia	727	0,3	537	0,2	504	0,2	494	0,2	477	0,2	499	0,2
Bolzano	854	5,3	1.053	6,5	1.053	6,5	1.053	6,5	1.053	6,5	1.158	7,1
Trento	502	3,2	458	3,0	470	3,2	603	4,2	516	3,7	530	3,8
Veneto	899	0,7	805	0,6	756	0,6	809	0,7	802	0,7	700	0,6
Friuli-Venezia Giulia	170	0,6	209	0,7	227	0,8	241	0,9	275	1,1	296	1,2
Liguria	173	0,5	179	0,5	195	0,6	205	0,7	214	0,7	184	0,6
Emilia-Romagna	421	0,4	435	0,4	440	0,4	598	0,5	599	0,6	644	0,6
Toscana	318	0,3	322	0,4	313	0,4	301	0,4	260	0,3	294	0,4
Umbria	83	0,4	16	0,1	16	0,1	16	0,1	16	0,1	5	0,0
Marche	5	0,0	81	0,2	110	0,3	203	0,6	191	0,6	186	0,6
Lazio	22	0,0	28	0,0	24	0,0	60	0,0	68	0,0	68	0,0
Abruzzo	5	0,0	5	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	7	0,0
Molise	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Campania	87	0,1	87	0,1	93	0,1	96	0,1	107	0,1	100	0,1
Puglia	12	0,0	16	0,0	16	0,0	12	0,0	12	0,0	0	0,0
Basilicata	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	10	0,1	10	0,1
Calabria	20	0,0	15	0,0	15	0,0	10	0,0	5	0,0	5	0,0
Sicilia	20	0,0	20	0,0	20	0,0	20	0,0	20	0,0	20	0,0
Sardegna	33	0,1	34	0,1	41	0,1	44	0,1	69	0,2	69	0,2
<b>Totale</b>	<b>4.835</b>	<b>0,3</b>	<b>4.760</b>	<b>0,3</b>	<b>4.760</b>	<b>0,3</b>	<b>5.186</b>	<b>0,4</b>	<b>5.151</b>	<b>0,4</b>	<b>5.287</b>	<b>0,3</b>

Per concludere, se ci soffermiamo ad analizzare i livelli di diffusione del nido d'infanzia e dei servizi integrativi, nelle tre diverse tipologie, ne risulta una rappresentazione piuttosto simile.

Vogliamo qui osservare, infatti, che benché i servizi integrativi siano nati come offerta anche potenzialmente alternativa al nido d'infanzia, con lo scopo di rispondere a bisogni nuovi e diversi delle famiglie, di fatto si sono sviluppati in maniera complementare al nido d'infanzia, tanto che se ne registra la diffusione proprio in quei territori dove è presente il nido, avendo quindi la funzione di rafforzare il sistema dove l'offerta è già presente, come è evidente dalla comparazione dei cartogrammi che seguono (figura 3).

Figura 3 - Posti autorizzati nei nidi d'infanzia e nei servizi integrativi per cento bambini e bambine di 0-2 anni - Anno 2018 (Elaborazione Istituto degli Innocenti su dati Istat).



### GLI ELEMENTI DI QUALITÀ DEI PROGETTI

I servizi integrativi, come abbiamo diffusamente argomentato nel primo paragrafo, rappresentano un'evoluzione della cultura maturata all'interno della tipologia del nido d'infanzia e sono servizi capaci d'intercettare ulteriori e diversi bisogni delle famiglie.

Con la legge n. 285 del 1997 si è inteso superare progressivamente quegli elementi di rigidità dell'offerta che, sottendendo implicitamente un'idea semplificata delle realtà familiari e dei loro bisogni, rischiava di avere a riferimento solo la famiglia in cui entrambi i genitori sono occupati e necessitano di un supporto per la conciliazione dei tempi di cura e di lavoro.

Con lo sviluppo dei servizi integrativi si è realizzato quindi, anche attraverso una maggiore flessibilità organizzativa delle tipologie di offerta, un traguardo di maggiore equilibrio fra standard organizzativi e funzionali, indispensabili per il benessere dell'esperienza dei bambini e delle bambine e al contempo condizioni di funzionamento dei servizi aderenti ai bisogni diversificati messi in campo dalle famiglie.

In particolare, come abbiamo analizzato con i dati di monitoraggio nazionale, è nata e si è diffusa prevalentemente un'offerta più "leggera", organizzata prevalentemente per alcune ore al giorno e per qualche giorno alla settimana, secondo due direttrici principali:

- la prima, quella dello spazio gioco, più orientata alle attività ludiche, che si rivolge a bambini e bambine nel secondo anno di vita a cui viene offerta un'esperienza extradomestica che consenta loro di entrare in relazione con altri bambini e bambine;
- la seconda, quella dei centri bambini e famiglie, dove si mira a dare risposta a tutto il nucleo familiare, riconoscendo come destinatari del servizio la coppia genitore-bambino per sostenere, da un lato, la crescita della loro relazione e, dall'altro, promuove l'incontro tra adulti e bambini e bambine.

Accanto a queste due tipologie, si è diffusa anche l'offerta dei servizi educativi in contesto domiciliare, diversamente organizzati sia nell'abitazione del personale educativo che in quella di una famiglia utente del servizio, che ha dato una risposta significativa in particolari contesti del Paese dove la rarefazione della popolazione residente non richiede di attivare servizi che accolgono comunità numerose di bambini e bambine. Vero è che i servizi integrativi si sono sviluppati nel momento in cui è stata chiara la consapevolezza delle caratteristiche che necessariamente doveva avere un servizio educativo rivolto ai bambini e alle bambine nei primi anni di vita e al contempo si era diffusa una rinnovata immagine dei bambini quali soggetti sociali fin dalla nascita, attivi e competenti, protagonisti intenzionali del proprio percorso di apprendimento.

Oggi sappiamo che ciascuna bambina e ciascun bambino deve essere considerato nella sua unicità e, quindi, con bisogni propri dal punto di vista emotivo, motorio, sociale e cognitivo. Per fare questo ogni servizio deve assumere una visione olistica dello sviluppo dell'infanzia, che si poggia su un approccio che tiene insieme i temi dell'educazione e della cura. Gli anni dell'infanzia risultano fondamentali in quanto tali e, pertanto, i servizi educativi non vanno visti in funzione della preparazione alla vita futura, quanto piuttosto come opportunità offerta per il tempo che i bambini e le bambine vivono nel presente, in una realtà in cui possono assumere un ruolo attivo e portare il proprio punto di vista in un contesto stimolante, accogliente e predisposto per sviluppare le loro potenzialità.

Per fare questo il servizio necessita di instaurare un'alleanza e di ricercare la partecipazione delle famiglie, costruendo relazioni di fiducia e rispetto reciproco, per arrivare a una visione complementare dell'educazione. Nell'ambito del sistema integrato, l'ente locale assume un ruolo di regia nel ridisegnare relazioni e processi con tutti i soggetti e tutte le tipologie che compongono l'offerta educativa locale, mirando a una proposta integrata in cui tutti operano per una politica condivisa dell'educazione, incoraggiando collaborazioni e sinergie tra servizi del territorio.

La sfida non è riuscire ad avere sul territorio dei singoli servizi di qualità, ma tenere insieme la qualificazione di ogni singola unità d'offerta e quindi dell'intero sistema integrato. Nonostante i servizi integrativi si siano sviluppati in una notevole varietà di modelli organizzativi e pedagogici nei diversi contesti territoriali, nelle esperienze consolidate possiamo ritrovare alcuni elementi di qualità ricorrenti, quali:

- la professionalità del personale educativo;
- l'organizzazione della proposta in termini di spazio e tempi;
- il co-protagonismo del progetto educativo con le famiglie.

Descriviamo di seguito punto per punto.

#### La professionalità del personale educativo

Il decreto legislativo n. 65 del 2017 stabilisce che il personale che si prende cura delle bambine e dei bambini deve avere una formazione di base universitaria. Educarli nei primi anni di vita richiede, infatti, una professionalità alta, al pari degli insegnamenti che riguardano i livelli superiori di istruzione. A questo va aggiunta un'abitudine alla formazione permanente, per l'aggiornamento del personale in servizio allo scopo di attivare sempre quella tensione intellettuale che feconda la professionalità, orientandola alla riflessione critica sulle esperienze, che è alla base di ogni processo di miglioramento continuo.

Molte possono essere le occasioni formative da cogliere per chi già svolge la professione di educatore: conferenze, cicli di seminari, corsi online, ecc. così come i temi da approfondire: da quelli più di inquadramento teorico, su aspetti che riguardano la psicologia dell'età evolutiva, a quelli più legati alle pratiche educative.

In ogni caso ciò che dovrebbe essere privilegiata è la continuità nel tempo degli interventi formativi, calibrati sulla lettura dei bisogni formativi del personale che li frequenta. Solo in questo modo, infatti, si crea una ricaduta tra quelli che sono i contenuti trattati negli incontri formativi e l'operatività quotidiana del servizio, in cui il personale è portato a sperimentare gli stimoli appresi durante il corso, modificando qualcosa nel suo comportamento abituale e attivando così un vero processo di ricerca-azione.

La formazione è inoltre un modo per entrare in relazione con i colleghi di altri servizi e talvolta con coloro che provengono anche da altri territori. In questo caso la trasmissione di saperi passa dall'esperienza vissuta che, come nel caso di scambi di visite, fa vedere anche concretamente come si realizza.

Le differenze nelle tipologie di servizi integrativi potrebbero far pensare a percorsi di approfondimento più orientati alle tecniche laboratoriali, artistiche e creative, per chi opera nello spazio gioco e percorsi dedicati a spunti per la gestione delle relazioni per chi opera con le coppie di genitori e bambini e bambine. In realtà non crediamo che ci siano bisogni formativi specifici, quanto piuttosto la necessità di formare adulti che, liberati dall'ansia del risultato e dalla gestione diretta ed esclusiva dei diversi momenti degli incontri, sono più attenti a organizzare il contesto (spazio e tempo), le opportunità (proposte di esperienza) e le condizioni organizzative per offrire esperienze di senso a grandi e piccini.

Nel caso dei servizi integrativi, trattandosi spesso di un'offerta che si rivolge a un piccolo gruppo di bambini e bambine, o a un ristretto numero di coppie genitori-bambini, può capitare che il personale educativo sia composto da una singola persona, generalmente supportata dalla presenza attiva di un operatore ausiliario. La specifica tipologia del servizio educativo in contesto domiciliare è inoltre tipicamente gestita da un'unica figura educativa. In questo caso la formazione in servizio dovrebbe avere anche una valenza di supervisione pedagogica, riconoscendo l'utilità della funzione di coordinamento pedagogico nel dare ordine e coerenza ai pensieri e agli interventi messi in atto, anche per scongiurare il rischio della solitudine e dell'autoreferenzialità dell'educatore. Accanto al fare, quindi, vi è un tempo da dedicare alla riflessione e all'elaborazione in forma gradevole e ordinata delle osservazioni registrate durante gli incontri con bambini e bambine o con le coppie genitori-bambini per documentare la vita del servizio alle famiglie e al territorio.

#### In sintesi: alcuni spunti per far bene

La professionalità educativa, costruita attraverso una formazione di base universitaria e coltivata con regolarità attraverso la formazione in servizio, deve prioritariamente consentire lo sviluppo della competenza relazionale, a cui viene oggi riconosciuta una rinnovata importanza, alla luce della consapevolezza che le relazioni, insieme ai saperi e ai valori, sono da considerare come elemento centrale dell'esperienza formativa. L'educatore ha il compito, infatti, di creare rapporti significativi con i bambini e le bambine, per incoraggiarli e rassicurarli nelle diverse esperienze, e con gli altri adulti, pensando a quanto impegno serve per conquistare la fiducia delle famiglie e al clima di collaborazione che serve instaurare con i colleghi del gruppo di lavoro.

### L'organizzazione della proposta in termini di spazio e tempi

I servizi integrativi sono generalmente organizzati in maniera più leggera rispetto a un nido d'infanzia, sia perché nel caso dello spazio gioco e del centro bambini e famiglie e si tratta di un'offerta di qualche ora al giorno che non prevede né il pranzo né il riposo, sia perché non è raro che questi servizi vengano proposti alle famiglie proprio negli stessi spazi del nido d'infanzia, con qualche adattamento dello spazio, in orari pomeridiani o il sabato mattina, ovvero quando il servizio è chiuso.

Questa modalità di organizzazione dei servizi integrativi, oltre ad ampliare le modalità e la forma di frequenza, ne riduce radicalmente i costi di gestione poiché consente un utilizzo pieno della struttura che ne abbatte le spese di investimento e i costi generali.

Gli spazi che accolgono i servizi integrativi devono essere organizzati con cura per essere non solo sicuri, ma anche accoglienti e gradevoli, nel rispetto del numero e dell'età dei bambini e delle bambine accolti e anche degli adulti che, in certi casi, ne condividono l'esperienza. Se l'attenzione all'organizzazione del contesto, inteso come spazio e tempi, deve corrispondere a tutte le esperienze, si possono tuttavia fare alcune distinzioni in base alla specifica tipologia di servizio integrativo, poiché:

- nel caso dello spazio gioco, sarà privilegiata l'esperienza ludica e il contesto dovrà essere capace di stimolare nei bambini e nelle bambine curiosità, autonomia, scoperta e voglia di fare;
- nel caso del centro bambini e famiglie i diversi arredi dovranno consentire una situazione comoda, sia per grandi che per piccini, che ne favorisca l'incontro e la relazione;
- in particolare, in quelle situazioni in cui si prevede di accogliere bambini e bambine sotto il primo anno d'età, la disposizione su tappeti e cuscini (anche per gli adulti) allestiti in maniera da formare un cerchio, è da privilegiare rispetto ad altri tipi di sedute;
- nel caso del servizio educativo in contesto domiciliare, gli aggiustamenti dettati dalle normative regionali per accogliere una piccola comunità di bambini e bambine non dovrà snaturare il carattere familiare e domestico del servizio.

I materiali e gli arredi del servizio dovranno tener conto dell'età delle bambine e dei bambini, dovranno essere pensati e organizzati in modo da risultare accoglienti per un gruppo che può variare nel numero e nella composizione nei diversi incontri.

Per i più piccoli bisognerà prevedere la presenza di giochi morbidi, tappetoni e cuscini per soddisfare i loro bisogni di contenimento e di contatto fisico. Allo stesso tempo, la presenza di barre orizzontali a parete o sui mobili potrà facilitare l'esercizio delle prime abilità motorie; mentre la presenza di specchi per il riconoscimento di se stessi e dei coetanei consentirà ai bambini e alle bambine la prima costruzione del sé.

Diversamente, per le bambine e i bambini più grandi la disposizione degli arredi dovrà consentire una suddivisione fluida dello spazio, in modo che si possano muovere nei vari angoli gioco (il travestimento, il simbolico, il motorio, ecc.) per soddisfare il bisogno di scoperta e sperimentazione tipico della loro età.

Inoltre sarà importante consentire alle bambine e ai bambini di abitare lo spazio dividendosi in piccoli gruppi per favorire le relazioni tra pari e la nascita delle prime amicizie. Il fatto poi che gli spazi siano connotati e facilmente riconoscibili per le esperienze che offrono, facilita comportamenti adeguati e questo rinforza il loro bisogno di essere rassicurati nei

percorsi individuali di acquisizione delle competenze. All'interno dei servizi dovranno essere organizzate delle attività di laboratorio (manipolazione, pittura, teatro, libro, psicomotricità, ecc.) per offrire opportunità di esperienze supplementari. I laboratori sono luoghi magici, evocativi, dove le bambine e i bambini potranno dedicarsi a fare esperienze creative, di norma a piccoli gruppi, in modo che sia garantita loro la concentrazione sull'attività proposta. Per l'allestimento di questi spazi sono da preferire i materiali naturali e/o di recupero. Quelli non strutturati, infatti, oltre a non avere alcun costo, consentono alle bambine e ai bambini di esplorare i diversi elementi (metallo, legno, sughero, ecc.), di farne conoscenza attraverso i sensi (odori, consistenze, forme, ecc.) e liberare la loro fantasia nell'inventare ogni volta utilizzi personali e non omologati.

Oltre allo spazio dobbiamo garantire anche tempo ai bambini e alle bambine. Un tempo per esplorare, per discutere, per relazionarsi, per consolidare gli apprendimenti, con la consapevolezza che il loro tempo è lento, non condizionato dalla fretta e dalla smania di raggiungere un obiettivo preciso ed è diverso da quello degli adulti.

Il tempo è necessario alla conquista di autonomia nelle azioni e nei pensieri, [...] la possibilità di misurarsi con l'errore e di perseverare nella possibilità di ricercare strategie diverse per raggiungere un proprio obiettivo è fondamentale perché ogni bambino possa interpretare una propria personale soluzione tra le molteplici possibili che possono esserci<sup>12</sup>.

#### In sintesi: alcuni spunti per far bene

Lo spazio non è un elemento neutro né di poco significato e solo una sua attenta organizzazione può favorire il benessere di chi lo abita e la qualità dell'offerta educativa. Nell'organizzazione di uno spazio che può prevedere una frequenza discontinua di bambini e bambine o di coppie genitori-bambini, nei giorni e nelle settimane, è comunque importante che il servizio tenga traccia in forma ordinata di chi ha accolto (una foto che documenta un'attività creativa, un elaborato dei bambini, un gioco fatto dai genitori ecc.), che consenta agli utenti, nei successivi incontri, di ritrovarsi velocemente a proprio agio in un luogo familiare.

#### Il co-protagonismo del progetto educativo con le famiglie

I servizi educativi per l'infanzia sono contesti accoglienti per le famiglie, per tutte le diverse tipologie di nuclei familiari che oggi abitano le nostre comunità, con i loro diversi vissuti, luoghi e culture di provenienza.

Ai genitori, infatti, non viene chiesto di soffermarsi sulla soglia della porta, come avviene purtroppo in generale per le istituzioni scolastiche, ma possono entrare dentro le strutture e apprezzare all'interno dei servizi e degli spazi organizzati per loro (come il salottino della zona accoglienza) e tempi a loro dedicati (come nel caso dei laboratori creativi). Inoltre i servizi tengono traccia della presenza delle famiglie nei pannelli fotografici appesi alle pareti, che documentano in forma ordinata le esperienze realizzate, nei piccoli taccuini personalizzati per ciascuna famiglia che spesso si trovano nella zona accoglienza e che consentono di esprimere pensieri, raccontare vissuti, rappresentare culture e punti di vista diversi. Tutto ciò racconta della comunità che vive in quel servizio e dell'identità che rappresenta.

<sup>12</sup> Tognetti, G., Fortunati, A. e Pagni, B., (a cura di), *I bambini e la rivoluzione della diversità*, San Miniato, La Bottega di Geppetto, 2018.

Dialogo e collaborazione sono le parole chiave della relazione con i genitori. Una relazione che si fonda sull'ascolto autentico, non giudicante, per la costruzione reciproca di fiducia. L'accoglienza è una qualità naturale dei servizi educativi per l'infanzia, che va al di là del primo ambientamento, che non avviene in maniera automatica e non si realizza una volta per tutte, ma è un processo che si costruisce in modo graduale e che richiede da parte del personale del servizio un investimento costante e precise strategie. È una qualità delle persone che lavorano nei servizi educativi per l'infanzia, dell'organizzazione, dell'ambiente. Significa apertura a un tipo di relazione in cui si cresce insieme. Hanno grande valore in questo processo i gesti che nella quotidianità sostengono questo rapporto. La relazione è, infatti, una tessitura che si fa giorno per giorno utilizzando una varietà di strumenti. Parliamo quindi di un ascolto attivo che accoglie le ansie, le attese, le istanze e le richieste dei genitori e le trasforma in un progetto che coinvolge quella coppia genitore-bambino all'interno della dimensione della comunità.

I vari momenti di incontro costituiscono per le famiglie un'occasione preziosa per sviluppare un dialogo con gli altri adulti presenti, siano essi educatori o altri genitori, e tutto questo si identifica come una vera e propria forma di educazione familiare. Spesso infatti, le famiglie chiedono consigli al personale educativo su come gestire i momenti topici della crescita del proprio bambino o della propria bambina (la nascita di un fratellino o di una sorellina, il momento più giusto per togliere il pannolino ecc.), confidando nella presenza di un interlocutore attento all'ascolto e pronto a negoziare e condividere strategie coordinate tra casa e servizio.

A questo si aggiunge, ed è molto apprezzabile, il valore del dialogo tra genitori, in quanto adulti che stanno attraversando lo stesso periodo dell'esistenza, un periodo che, pur essendo circoscritto nel tempo, costituisce un'esperienza intensa, che sollecita forti emozioni, la ricerca di nuovi equilibri nella coppia e nelle relazioni parentali e impone una diversa organizzazione nella vita quotidiana, nel rapporto tra vita domestica e lavorativa, nelle relazioni amicali.

In questo caso il sostegno alle funzioni genitoriali non arriva da un esterno, considerato esperto in materia, ma nasce in maniera spontanea attraverso il racconto di altri vissuti simili al proprio, utili a far sentire i genitori più adeguati e pronti ad affrontare i momenti più impegnativi che capitano a tutti.

#### In sintesi: alcuni spunti per far bene

La frequenza di un servizio educativo, per bambini e bambine o per coppie genitori-bambini, può consentire alle famiglie di abbandonare quell'immagine un po' stereotipata e idealizzata dell'infanzia a favore di una conoscenza più diretta, concreta e realistica delle capacità e delle potenzialità che le bambine e i bambini esprimono.

Inoltre i servizi educativi sono luoghi di incontro tra genitori, dove intrecciare alleanze, complicità e nuove amicizie che interrompono quell'isolamento che spesso accompagna soprattutto le mamme nei primi mesi di vita di un figlio. Queste relazioni sono da considerarsi delle vere e proprie occasioni di educazione familiare poiché rafforzano e sostengono nel confronto le competenze genitoriali.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Anolli, L. e Mantovani, S. (1987). Oltre il nido: il Tempo per le famiglie, in Bondioli, A., Mantovani, S. (a cura di), *Manuale critico dell'asilo nido*. Milano, FrancoAngeli.

Becchi, E. (2010). *Pedagogia del buon gusto*. Milano, Franco Angeli.

Bertozzi, N. (aprile 2011). Mondopapà. Un nuovo spazio per nuovi padri. *Gift*, quaderno del Centro di documentazione Gift, Comune di Ferrara.

Bertozzi, N., Inostroza, N., Balzani, V. e Martino, F. (a cura di) (2012). *La nascita colora la vita. Azioni e progetti intorno al Percorso nascita nel territorio forlivese*. Milano, Franco Angeli.

Bondioli, A. (a cura di) (2002). *Il tempo nella quotidianità infantile. Prospettive di ricerca e studio di casi*. Azzano San Paolo (BG), Edizioni Junior.

Bortolotti, A. (2005). Il Campanellino a Montespertoli. Un nuovo servizio per genitori e neonati. *Processo formativo*, n. 2, p. [53]-60.

Bove, C. e Di Giandomenico, I. (a cura di) (2015). Numero speciale sui Centri per bambini e famiglie. *Rivista italiana di educazione familiare*, 10(2).

Cambi, I. e Monini, T. (a cura di) (2008). I centri per bambini e genitori in Emilia-Romagna. Analisi organizzativa e riflessioni. Azzano San Paolo (BG), Edizioni Junior.

Castelli, M. (2007). Il servizio sperimentale di educatrice familiare. Un sistema di indicatori per valutarne la qualità. *Infanzia*, a. 34, n. 6 (giu.), p. 269-277.

Catarsi, E. (2004). Possibili risposte a grandi cambiamenti. *Bambini*, a. 20, n. 6, p. 10-17.

Catarsi, E. e Fortunati, A. (2004). *Educare al nido. Metodi di lavoro nei servizi per l'infanzia*. Roma, Carocci.

Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza. (2002). *I servizi educativi per la prima infanzia. Indagine sui nidi d'infanzia e sui servizi educativi 0-3 anni integrativi al nido al 30 settembre 2000*. Redazione a cura di Fortunati, A., Barlucchi, C., Ghidotti, L., Firenze, Istituto degli Innocenti (Questioni e documenti, 21) [https://www.minori.gov.it/sites/default/files/Quaderni\\_Centro\\_Nazionale\\_21.pdf](https://www.minori.gov.it/sites/default/files/Quaderni_Centro_Nazionale_21.pdf).

Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza. (2006). *I nidi e gli altri servizi integrativi per la prima infanzia. Rassegna coordinata dei dati e delle normative nazionali e regionali al 31/12/2005*. Firenze, Istituto degli Innocenti (Questioni e documenti, 36) [https://www.minori.gov.it/sites/default/files/Quaderni\\_Centro\\_Nazionale\\_36.pdf](https://www.minori.gov.it/sites/default/files/Quaderni_Centro_Nazionale_36.pdf).

Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza. (2020). *I progetti nel 2017. Lo stato di attuazione della legge 285/97 nelle città riservatarie*. Firenze, Istituto degli Innocenti (Questioni e documenti, 67) [https://www.minori.gov.it/sites/default/files/quaderno\\_67.pdf](https://www.minori.gov.it/sites/default/files/quaderno_67.pdf).

Centro per bambini e genitori Piccole invenzioni, Bologna. (2012). *Un mondo di famiglie. Bambini*, a. 28, n. 6 (giu.), p. 63-67.

Ciabotti, F. (2002). Girotondo... insieme. *Bambini*, a. 18, n. 4 (apr.), p. 66-71.

Consorzio Isola che non c'è. (2001). *Tate familiari*. Arezzo, Isola che non c'è.

Di Nicola, P. (2002). *Prendersi cura delle famiglie. Nuove esperienze a sostegno della genitorialità*. Roma, Carocci.

Dipartimento per le politiche della famiglia, Istat, Università Ca' Foscari Venezia, Consorzio Mipa. (2020). *Nidi e servizi educativi per l'infanzia. Stato dell'arte, criticità e sviluppi del sistema educativo integrato 0-6*.

Fortunati, A. (2002). Orientamenti per la qualità dei servizi educativi per i bambini e le famiglie. Azzano San Paolo (BG), Edizioni Junior.

Fortunati, A. (a cura di) (2014). L'approccio toscano all'educazione della prima infanzia. Politica, pedagogia, esperienza/ The Tuscan Approach to early childhood education. Policy, pedagogy, experience. Parma, Spaggiari edizioni.

Fortunati, A. e Magrini, J. (2011). Gruppi di genitori in auto-gestione. Una nuova opzione dell'area incontro e gioco Il paese dei balocchi di San Miniato. *Bambini*, a. 27, n. 3 (mar.), p. 42-45.

Fortunati, A., Magrini, J., Pagni, B. e Tognetti, G. (2010). Parent's protagonism and family education. *Rivista italiana di educazione familiare*, n. 1 (gen.-giu.), p. [23]-28.

Fortunati, A. e Pagni B., (a cura di) (2018). I bambini e la rivoluzione della diversità. San Miniato, La Bottega di Geppetto.

Fortunati, A. e Tognetti, G. (a cura di) (2009). Famiglie, servizi per l'infanzia e educazione familiare. Azzano San Paolo (BG), Edizioni Junior.

Galardini, A.L., Giovannini, D. e Musatti, T. (a cura di) (1993). Area Bambini: i nuovi servizi educativi per l'infanzia a Pistoia. Dossier. *Bambini*, n. 1, p. 1-32.

Gambini, A. e Galimberti B. (2009). Materiali e spazi tra fuori e dentro. *Bambini*, n. 8, p. 64-65.

Gratti, S. (2013). I nidi domiciliari. *Famiglia oggi*, a. 26, n. 2 (mar.-apr.), p. 86-[88].

Guerra, M. (2007). Una casa ai margini. La casa dei giochi, un tempo per le famiglie nel quartiere Giostra di Messina. *Bambini*, a. 23, n. 2 (feb.), p. 67-71.

Madriz, E. (2013). Il domicilio come servizio educativo. Analisi di un progetto e prospettive di riflessione pedagogica. *Famiglia*, 47/257, p. [219]-233.

Mangone, A. e Soderini, M.L. (2010). Nido d'infanzia 3. La guida ai servizi integrativi. Gardolo (TN), Centro studi Erickson.

Manini, M., Gherardi, V. e Balduzzi, L. (2005). Gioco, bambini, genitori. Modelli educativi nei servizi per l'infanzia. Roma, Carocci.

Mantovani, S. et al. (a cura di) (1999). Bambini e adulti insieme. Un itinerario di formazione. Azzano San Paolo (BG), Edizioni Junior.

Monini, T. (2013). Il protagonismo delle famiglie nei centri bambini e genitori. *Bambini in Europa*, a. 13, n. 1 (mar.), p. 18-19.

Monini, T. (2016). La corresponsabilità educativa. *Nidi d'infanzia*, n. 1 (set.-ott.), p. 8-9.

Morgandi, T., Testa, B. e Panzeri, M. (2010). Relazioni con le famiglie nei servizi di compresenza spazi per bambini e adulti. *Bambini*, a. 26, n. 1 (gen.), p. 63-67.

Musatti, T. (2015). Il progetto Insieme: perché una ricerca sui Centri per bambini e famiglie?. *Rivista italiana di educazione familiare*, 10(2), p. 13-32.

Musatti, T. e Picchio, M. (settembre 2003). Per i piccolissimi: riflessioni sull'identità di un nuovo servizio per genitori e bambini. *GIFT. Genitorialità e infanzia tra famiglie e territorio*.

Musatti, T. e Picchio, M. (2005). Un luogo per bambini e genitori nella città. Trasformazioni sociali e innovazioni nei servizi per l'infanzia e le famiglie. Bologna, Il Mulino.

Panetta, L., Lanzoni, P., Donati, L., Nicolaci, G., Giaccardi, F. e Lanteri, P. (2006). Sanremo e i servizi innovativi. Una riflessione sulle sperimentazioni. *Bambini*, a. 22, n. 3 (mar.), p. 72-76.

Pesaresi, F. (2005). L'esperienza europea dei nidi a domicilio. Le assistenti materne per bambini con meno di 3 anni. *Prospettive sociali e sanitarie*, a. 35, n. 4/5 (1/15 mar.), p. 24-31.

Picchio, M. (a cura di) (2002). Dossier: Servizi per l'infanzia e sostegno alla genitorialità a Roma: l'esperienza del Municipio V. *Bambini a Roma*.

Prandini, R. (2002). La sperimentazione dell'educatore familiare nella provincia di Bologna. Cultura dei servizi relazionali e processi di implementazione di un welfare societario possibile. *Sociologia e politiche sociali*, vol. 5, n. 3, p. 95-132.

Restuccia Saitta, L. e Cristoni, S. (2001). Uno spazio dedicato ai bambini da 0 a 12 mesi ed ai loro genitori. *Infanzia*, n. 6, (feb.), p. 25-30.

Riera, M., e Silva C. (a cura di) (2016). Il sostegno alle genitorialità. Uno studio fra Italia e Spagna. Milano, FrancoAngeli.

Savio, D. (2006). La genitorialità cresce nel "nido" della comunità. Seconda parte, Esperienze di "spazi famiglia" negli asili nido del biellese. *Bambini*, a. 22, n. 8 (ott.), p. 27-33.

Segata, C. e Gattai, C. (2015). Il nido come sistema aperto. Flessibilità e partecipazione delle famiglie, scelte sostenibili nel tempo. *Welfare oggi*, a. 20., n. 5 (set./ott. 2015), p. 57-61.

Stradi, M.C. (a cura di) (2009). Accogliere con cura. Riflessioni ed esperienze. Azzano San Paolo (BG). Edizioni Junior.

Tartarotti, S. (2002). Gli spazi narrativi nei centri gioco. *Infanzia*, 7 (mar.), p. 30-35.

Trabalzini, P. (2001). Il nido condominiale. Un progetto riscoperto. *Vita dell'infanzia*, a. 50, n. 1 (gen.), p. 18-21.

Trapanese, R. e Dal Forno, M. (2022). Together with families. The Salerno System through listening, co-planning, shared social responsibilities and the perspective of childhood pole. *Italian Sociological Review*, 12 (6S), 321-346.

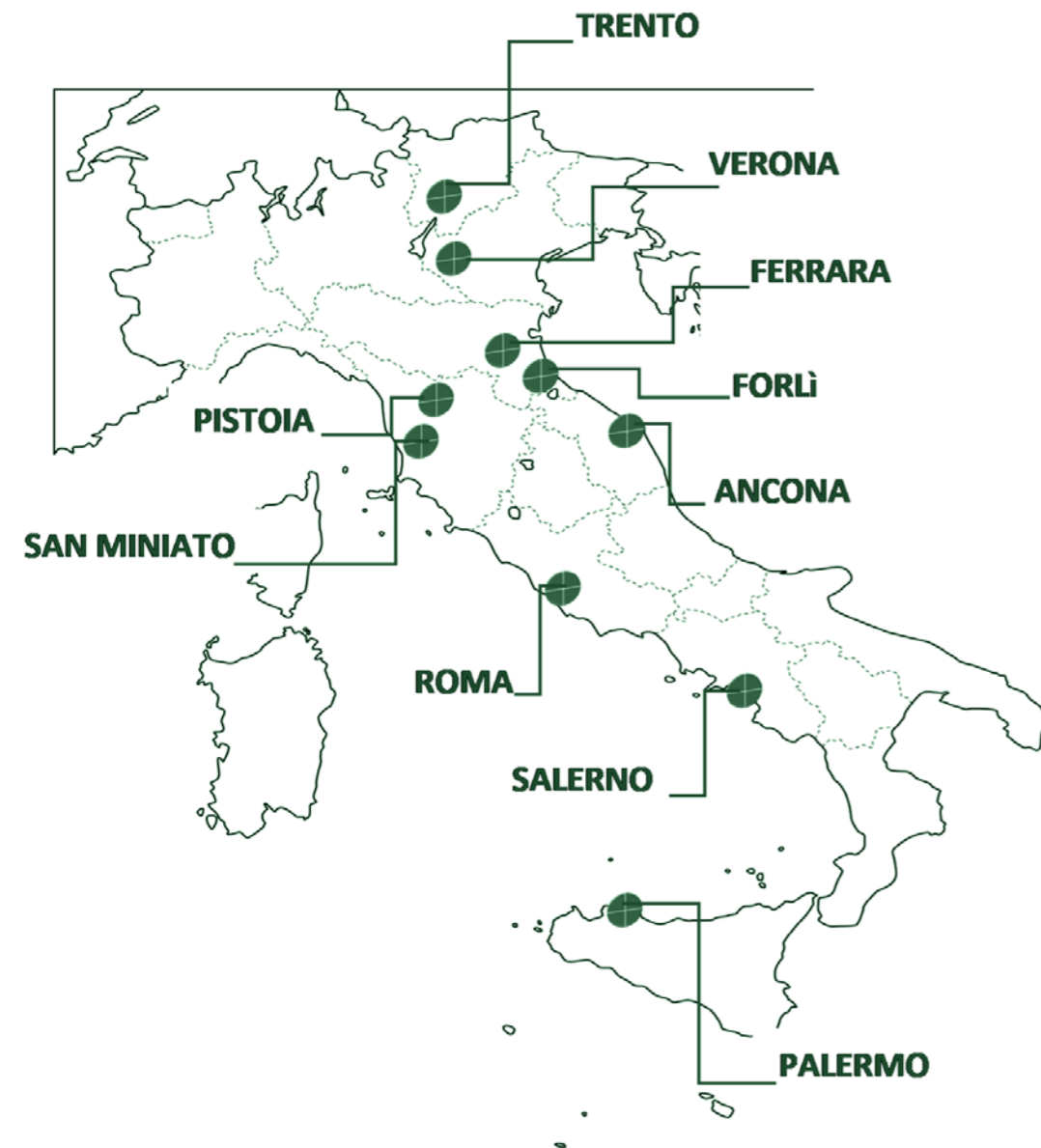
Un centro per genitori e bambini (2003). *Bambini*, a. 19, n. 2 (feb.), p. 70-72.

Zaninelli, F. L. (a cura di) (2014). *Contesti e temi educativi zero-tre anni*. Parma, Edizioni Junior.



## APPENDICE

## UNA RASSEGNA DI BUONE PRATICHE



## ANCONA

## Informazioni di base del servizio

- Denominazione: Tempo per le famiglie
- Indirizzo: Via Nino Bixio 2 - Jesi (An)
- Soggetto titolare: Cooss Marche Onlus Soc. Coop. p.a.
- Soggetto gestore: Cooss Marche Onlus Soc. Coop. p.a.
- Tipologia: Servizio integrativo per bambini e bambine 0-3 anni e loro familiari non frequentanti altri servizi educativi
- Ricettività: venti partecipanti in media
- Età dei bambini e delle bambine accolti: 0-3 anni suddivisi in gruppi per fasce d'età: lattanti 0-12 mesi e mamme in attesa; 12-36 mesi
- Calendario annuale di funzionamento: l'attività si svolge da ottobre a maggio, in orario pomeridiano con due incontri a settimana di 3 ore ciascuno
- Calendario giornaliero di funzionamento: due incontri settimanali dalle 16:00 alle 19:00 circa
- Modalità di frequenza: la frequenza è volontaria e l'accesso avviene previa iscrizione. Le bambine e i bambini ammessi non frequentano altri servizi educativi del territorio

## Breve storia del servizio e descrizione delle specificità/particolarità del progetto

Il Tempo per le famiglie è un servizio per bambini e bambine 0-3 anni che non frequentano altri servizi educativi nel territorio, attivato all'interno di nidi d'infanzia a seguito dell'accREDITAMENTO e dell'autorizzazione della Regione Marche in base a quanto disposto dalla legge regionale 13 maggio 2003, n. 9 *Disciplina per la realizzazione e gestione dei servizi per l'infanzia, l'adolescenza e per il sostegno alle funzioni genitoriali e alle famiglie*. Ha lo scopo di offrire uno spazio ludico, relazionale e socioculturale, di reciprocità tra adulti e bambine e bambini, nonché di incontro, confronto e formazione fra figure parentali ed educatori. L'intento è quello di sviluppare e consolidare il ruolo genitoriale, la capacità di comprendere il proprio bambino o la propria bambina e di trovare soluzioni educative tramite il gioco, al fine di favorire lo sviluppo del linguaggio, delle abilità psicomotorie, dell'espressione creativa simbolica, del ragionamento, del senso di appartenenza e di avvicinamento ad altre culture. Le prime esperienze risalgono al 2012 e sono proseguite fino al 2016 nei nidi d'infanzia del Comune di Jesi (Girotondo e 44 gatti) e di Maiolati Spontini (Piccolo Principe). L'interesse e le adesioni delle famiglie sono state soddisfacenti sul piano della partecipazione e sul piano delle competenze consolidate dalle figure adulte e questo ha spinto Cooss a valorizzare l'esperienza trasferendola in altri contesti territoriali (Fabriano) e a riproporla, sopperendo così alla scarsità di risorse, in azioni progettuali volte a contrastare la povertà educativa. Al servizio è riconosciuta la capacità di avvicinare e sostenere le famiglie con maggiori difficoltà di accesso all'educazione.

## FERRARA

### Informazioni di base del servizio

- Denominazione: centro bambini e famiglie Elefante blu - Corso di italiano per madri straniere con bambini piccoli
- Indirizzo: Via del Guercino 16/a - Ferrara
- Soggetto titolare: Comune di Ferrara
- Soggetto gestore: Comune di Ferrara
- Tipologia: servizio educativo destinato all'accoglienza di bambini, bambine e adulti familiari in compresenza
- Ricettività: in ogni gruppo in media 14/15 madri e 18/20 bambine e bambini
- Età dei bambini accolti: da 0 a 3 anni, con la possibilità di partecipare anche per bambini e bambine non frequentanti la scuola dell'infanzia
- Calendario annuale di funzionamento: da inizio ottobre ad inizio giugno
- Calendario giornaliero di funzionamento: ogni mattina il gruppo è aperto dalle ore 9:30 alle ore 13:00
- Modalità di frequenza: ogni corso è organizzato su due mattine di apertura

### Breve storia del servizio e descrizione delle specificità/particolarità del progetto

A Ferrara, dove da molti anni esistono proposte di corsi di italiano per stranieri, a volte pensati espressamente per un pubblico di donne, mancava una specifica proposta pensata per le mamme con bambine o bambini piccoli, che per questo vivono situazioni di particolare solitudine e difficoltà. Si propose perciò di colmare questo vuoto, facendo tesoro delle grandi opportunità di integrazione e socializzazione proprie dei centri bambini e famiglie comunali (Cbf), servizi educativi di compresenza per bambine, bambini e genitori, offrendo da subito una doppia accoglienza alle madri straniere che desideravano apprendere l'italiano e ai loro piccoli. L'incontro e la collaborazione ben presto avviata con il Centro provinciale per l'istruzione degli adulti (Cpia) ha consentito che si rinforzasse sempre più nel corso della sperimentazione la qualità dell'offerta formativa sul piano linguistico. Dopo una sperimentazione iniziale, dall'anno scolastico 2008/2009 la proposta ha preso la forma di un corso di durata annuale presso il centro bambini e famiglie Elefante blu.

Per consentire la riuscita dell'esperienza ci si è adoperati nel verificare la fattibilità del percorso di apprendimento linguistico per le madri, in presenza di un percorso parallelo di relazione educativa e di accudimento per bambini e bambine di diversa età, e nell'accompagnare le madri nella conoscenza del territorio, almeno in relazione ai servizi rivolti alle famiglie con bambini e bambine. La condivisione di fondo con il Cpia della specifica vocazione dell'iniziativa, ha portato alla sottoscrizione di una convenzione, nella quale si sottolinea l'importanza di costruire percorsi didattici, al termine dei quali viene rilasciata la certificazione del livello raggiunto.

## FORLÌ

### Informazioni di base del servizio

- Denominazione: Il gomitolino e Il gomitolino - Spazi Incontro
- Indirizzo: Viale Bolognesi, 23 - 47121 Forlì (FC)
- Telefono: 0543/712667
- Soggetto titolare: Comune di Forlì - Centro per le famiglie della Romagna forlivese
- Soggetto gestore: Comune di Forlì - Centro per le famiglie della Romagna forlivese
- Tipologia: Spazio incontro bambini-genitori
- Ricettività:
  - Il gomitolino: trenta genitori (o nonni o altri adulti significativi) con bambini e bambine
  - Il gomitolino: venti neogenitori con i propri piccolissimi
- Età dei bambini e delle bambine accolti:
  - Il gomitolino: da 0 a 36 mesi
  - Il gomitolino: da 0 a 12 mesi
- Calendario annuale di funzionamento:
  - Il gomitolino: da settembre a giugno
  - Il gomitolino: da settembre a maggio
- Calendario giornaliero di funzionamento:
  - Il gomitolino: martedì pomeriggio dalle ore 15:00 alle ore 18:00
  - Il gomitolino: lunedì e giovedì mattina dalle ore 9:30 alle ore 11:30
- Modalità di frequenza: frequenza libera, senza necessità di iscrizione salvo situazioni specifiche e straordinarie (incontri con esperti, disposizioni emergenza sanitaria)

### Breve storia del servizio e descrizione delle specificità/particolarità del progetto

I centri bambini e famiglie comunali nascono alla fine degli anni '80 e rappresentano un servizio inedito e di ispirazione europea nel panorama nazionale. Istituiti dalla legge regionale 14 agosto 1989, n. 27, *Norme concernenti la realizzazione di politiche di sostegno alle scelte di procreazione ed agli impegni di cura verso i figli*, vengono via via delineati, rispetto a finalità e obiettivi, aree di intervento, collocazione, requisiti e modalità di organizzazione (con deliberazione del Consiglio regionale, 8 luglio 2022, n. 396, *Linee di indirizzo, obiettivi e criteri per i contributi regionali per l'avvio e la qualificazione dei Centri per le famiglie anno 2002 - Artt. 11 e 12 della l.r. n. 27 del 1989*, legge regionale Emilia-Romagna, 28 luglio 2008, n. 14, *Norme in materia di politiche per le giovani generazioni*, e delibera di Giunta regionale, 15 aprile 2015, n. 391, *Linee guida centri per le famiglie*).

È nell'area del sostegno alle competenze genitoriali che si collocano le proposte degli spazi-incontro ad accesso libero e gratuito Il gomitolino e Il gomitolino, luoghi dedicati a genitori e bambini e bambine insieme, pensati come occasione di incontro, confronto e scambio, nei quali condividere le difficoltà nella crescita di un bambino o una bambina e leggerle come fasi del periodo post nascita, piuttosto che connotarle come fragilità personali e/o familiari.

Il gomitolino, aperto nel 2009, è luogo di storie che si intrecciano e si dipanano, un contesto accogliente che garantisce dignità a tutte le differenze individuali, culturali e di nazionalità. Offre ai bambini e alle bambine momenti di gioco, socializzazione e autonomia e consente agli adulti (genitori, nonni o altri adulti significativi) occasioni di confronto e relazioni. È funzionale ad affiancare le giovani famiglie a rischio di isolamento ed è un'opportunità importante per chi non frequenta servizi per l'infanzia. È un servizio a bassa soglia, aperto e informale, che promuove e sostiene nuove competenze e nuove amicizie. Il gomitolino nel 2011 apre con l'obiettivo di offrire un contesto più intimo per neomamme con bambine e bambini 0-12 mesi, ove affrontare i temi connessi alla cura dei piccoli ma anche parlare di sé e godersi un buon tempo.

Nel 2002 Il gomitolino *free*, è la perfetta evoluzione verso uno spazio autogestito. Infine, il 2018 vede l'apertura de Il gomitolino "dei papà", per dedicare tempo ai piccoli e condividere riflessioni rispetto al proprio ruolo, alla coppia e alla famiglia.

## PALERMO

### Informazioni di base del servizio

- Denominazione: Spazio insieme zerotre
- Indirizzo: Vicolo all'Alloro 12 - Palermo
- Telefono: 091/7408500
- Soggetto titolare: Comune di Palermo
- Soggetto gestore: Comune di Palermo
- Tipologia: centro bambini e famiglie
- Ricettività: 12 bambini e bambine + 12 adulti accompagnatori per fascia oraria
- Età dei bambini e delle bambine accolti: da 3 mesi a 36 mesi
- Calendario annuale di funzionamento: 1 settembre - 30 luglio
- Calendario giornaliero di funzionamento: lunedì, mercoledì e venerdì dalle 8:30 alle ore 13:30; martedì e giovedì dalle ore 13:00 alle ore 18:00
- Modalità di frequenza: la fruizione del servizio avviene per fascia oraria

### Breve storia del servizio e descrizione delle specificità/particolarità del progetto

Il centro bambini e famiglie comunale Spazio insieme zerotre aperto nel 2018 è situato nel cuore della città, nel noto quartiere della Kalsa, in un edificio risalente al XVI secolo all'interno di Palazzo Palagonia. È un luogo sociale e culturale, un'opportunità educativa che nasce dall'ambiziosa convinzione che occorre promuovere occasioni di benessere sociale diffuso nella città di Palermo. Un luogo in cui poter soddisfare non solo i bisogni evolutivi ed educativi dei bambini e delle bambine, ma anche i bisogni di socializzazione e di sostegno dei genitori, assumendo la funzione di luoghi di promozione e consapevolezza educativa. Il centro bambini e famiglie Spazio insieme zerotre è un servizio "senza pasto e senza sonno", basato sulla dimensione del gioco, che offre nuove opportunità di socializzazione e, ai genitori, occasioni di sostegno al proprio ruolo educativo. L'ambiente, sobrio, leggibile e accessibile, garantisce sicurezza fisica e stabilità psicologica, suscitando emozioni attraverso i colori, l'ordine, la proporzione. I mini-atelier del Centro Spazio insieme zerotre sono luoghi capaci di accogliere alcuni dei molteplici linguaggi delle bambine e dei bambini tra cui quelli grafici, pittorici, manipolativi e del corpo. Tali spazi pensati come luoghi rassicuranti e contenitivi per il bambino e per l'adulto, sono modificabili in base a necessità impreviste e/o nuove richieste; sono luoghi in cui l'educatore e il genitore hanno quotidianamente l'occasione di confrontarsi e costruire una continuità fatta di dialoghi, emozioni e scambi reciproci. I materiali poveri, gli oggetti di uso quotidiano di varia natura e gli elementi naturali vengono preferiti ai giochi strutturati e alla plastica, nella convinzione che questo tipo di laboratori e di materiali offrano stimoli e sollecitazioni importanti, ampliando le possibilità espressive, esplorative e di ricerca.

## PISTOIA

### Informazioni di base del servizio

- Denominazione: Areabambini Rossa - Spazio piccolissimi
- Indirizzo: Via degli Armeni 5/a - Pistoia
- Telefono: 0573/34876
- Soggetto titolare: Comune di Pistoia
- Soggetto gestore: Comune di Pistoia
- Tipologia: centro bambini e famiglie/luogo di sostegno alla genitorialità
- Ricettività: lo Spazio piccolissimi può accogliere fino a venti famiglie in ogni giornata di apertura
- Età dei bambini e delle bambine accolti: da 0 a 18 mesi
- Calendario annuale di funzionamento: dal primo lunedì di settembre all'ultima settimana di giugno
- Calendario giornaliero di funzionamento: lunedì dalle ore 9:00 alle 12:30; martedì dalle ore 15:00 alle ore 18:30; mercoledì dalle ore 15:00 alle ore 18:30; giovedì orario che varia in base ai laboratori tematici per fasce d'età; venerdì dalle ore 9:00 alle ore 12:30
- Modalità di frequenza: la famiglia può accedere senza prenotazione né iscrizione, si presenta direttamente al servizio nei giorni e orari di apertura

### Breve storia del servizio e descrizione delle specificità/particolarità del progetto

Lo Spazio piccolissimi, attivato nel 1996 e trasferito nella sede attuale nel 2007, nasce per facilitare l'incontro tra i genitori: ha un'organizzazione flessibile per quanto riguarda l'orario di fruizione e la modalità d'accesso e inoltre non richiede iscrizione. La scelta di non avere un'iscrizione né un obbligo di frequenza comporta che a ogni incontro il gruppo cambi, arricchendosi di nuovi arrivati che si integrano con chi già partecipa. Ai bambini e alle bambine permette di fare esperienze di gioco e di incontro, dà ai genitori la possibilità di condividere la propria esperienza con altri genitori e con le educatrici e gli educatori. Non si tratta dunque di insegnare a essere genitori, ma di sostenere e accompagnare i genitori cercando di attivare le loro competenze, in particolare incoraggiandoli a fare affidamento sul proprio sentire, perché un genitore sa qual è il bene per il proprio bambino o la propria bambina.

Dalla riflessione sulle famiglie e i cambiamenti che le hanno riguardate, nasce nel 2013 il progetto Prendersi a cuore... Prendersi a cuore i pensieri dei genitori per aver cura dei bambini, che propone alle famiglie alcune conversazioni su tematiche diverse. Per dare vita a questo progetto si è guardato alle risorse disponibili nella città, si è scelto di fare rete, di connettersi con il territorio, per creare alleanze con chi, a titolo diverso, si occupa dei bambini e delle bambine. Grazie a questo progetto i genitori possono dialogare con pediatri di base e dell'ospedale, ostetriche, psicopedagogisti, odontoiatri pediatrici, insegnanti dei servizi educativi, responsabili della biblioteca e dei musei di Pistoia, associazioni culturali, gruppi per il tempo libero, esperti d'arte, responsabili di associazioni di categorie del mondo del lavoro e infine semplici cittadini che hanno creato esperienze particolari.

## ROMA

### Informazioni di base del servizio

- Denominazione: Spazio Insieme
- Indirizzo: sei diverse sedi nella città di Roma
- Soggetto titolare: Roma Capitale
- Soggetto gestore: Roma Capitale
- Tipologia: centro bambini e famiglie
- Ricettività: lo Spazio accoglie fino a venti nuclei familiari
- Età dei bambini e delle bambine accolti: da 3 a 36 mesi
- Calendario annuale di funzionamento: da settembre a giugno
- Calendario giornaliero di funzionamento: mattina e pomeriggio
- Modalità di frequenza: libera

### Breve storia del servizio e descrizione delle specificità/particolarità del progetto

I centri bambini e famiglie nascono nel 1998 in due Municipi di Roma nell'ambito di un progetto finalizzato alla riqualificazione della pubblica amministrazione, finanziato dal Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri. La sperimentazione mirava sia ad ampliare che a differenziare l'offerta educativa, in due territori caratterizzati da disagio sociale e alta densità abitativa, sia a razionalizzare il sistema dei servizi esistente. Questo duplice obiettivo ha segnato le modalità organizzative del nuovo servizio, denominato Spazio Insieme, che accoglieva bambini e bambine sotto i 3 anni assieme ai loro genitori presso i locali di due nidi negli orari in cui non erano utilizzati per accogliere i bambini e le bambine frequentanti il nido e sulla base della disponibilità del personale ad aderire alla sperimentazione. Successivamente il servizio è stato esteso in altri municipi, anche con un finanziamento della legge n. 285 del 1997, con personale educativo dedicato, fino a comprendere 14 servizi nel 2007. La sperimentazione e le successive generalizzazioni sono state accompagnate da un'attività di formazione e monitoraggio da parte dell'Istituto di scienza e tecnologia della cognizione – Consiglio nazionale delle ricerche. Attualmente a Roma sono presenti sei servizi Spazio Insieme, in cui operano due educatrici in diversi giorni e orari di apertura (da lunedì al venerdì, di mattina o di pomeriggio), e offrono proposte differenziate in base all'età delle bambine e dei bambini (3-12 o 12-36 mesi). L'accesso allo Spazio Insieme è libero e gratuito.

## SALERNO

### Informazioni di base del servizio

- Denominazione: Spazio bambine e bambini - La città della Luna
- Indirizzo: via Trotula De' Ruggiero, 24 - 84121 Salerno
- Telefono: 349 5130347
- Soggetto titolare: Comune di Salerno
- Soggetto gestore: La città della Luna - società cooperativa sociale
- Tipologia: spazio gioco
- Ricettività: 33 bambini e bambine
- Età dei bambini e delle bambine accolti: da 12 a 36 mesi
- Calendario annuale di funzionamento: dal 2 gennaio al 31 luglio e dal 1 settembre al 30 dicembre
- Calendario giornaliero di funzionamento: dal lunedì al venerdì dalle ore 7:30 alle ore 18:00 suddivisi in due turni; il sabato dalle ore 8:30 alle ore 12:30
- Modalità di frequenza: i 33 bambini e bambine iscritti e frequentanti sono suddivisi in due gruppi: gruppo mattina con 18 partecipanti (dalle ore 7:30 alle ore 13:00) e gruppo pomeriggio con 15 partecipanti (dalle ore 13:00 alle ore 18:00)

### Breve storia del servizio e descrizione delle specificità/particolarità del progetto

Lo Spazio bambine e bambini fa parte di un'ampia offerta educativa per la prima infanzia del Comune di Salerno, città con la maggior presenza di nidi d'infanzia rispetto al resto della Regione Campania. Il servizio è ubicato nel centro storico cittadino, in un palazzo del XVIII secolo, in via Trotula de' Ruggiero, prima donna medico della Scuola medica salernitana. A circa 200 metri si trova il Giardino della Minerva, il più antico orto botanico europeo e luogo presso cui si svolgono gli atelier naturalistici. Gli atelier con le famiglie sono una delle principali caratteristiche del servizio integrativo. Ulteriore caratteristica del servizio è la proposta di atelier itineranti dove natura, arte e storia fanno da sfondo alle proposte educative con la collaborazione del Teatro ottocentesco Verdi, il Teatro comunale augusteo e il Duomo della città. A partire dalla fase pandemica le attività del servizio sono state rimodulate in tre linee di intervento:

- AbbraciAMOCi, per dare continuità alle routine quotidiane;
- GiochiAMO, con specifici video tutorial;
- ParliAMOne per rafforzare l'alleanza educativa con i genitori.

Il lavoro di riorganizzazione è stato monitorato e valutato dall'Osservatorio politiche sociali dell'Università di Salerno, che da ottobre 2019 sta svolgendo il progetto La città in crescita, finanziato da Fondazione welfare Campania, con capofila la cooperativa La Città della Luna e che ha coinvolto anche percorsi di Secondo welfare, con focus dedicato sulla piattaforma dal titolo Focus zeroisei.

## SAN MINIATO

### Informazioni di base del servizio

- Denominazione: Area incontro e gioco - Il paese dei balocchi
- Indirizzo:
- Sede nido Il Grillo, Via Gioberti 10, San Miniato (PI) - Tel. 0571/409244
- Sede nido Fata Turchina, via Fornace Vecchia 1, San Miniato (PI) - Tel. 0571/418115
- Soggetto titolare: Comune di San Miniato
- Soggetto gestore: Consorzio Co&So Empoli
- Tipologia: centro bambini e famiglie
- Ricettività: 48 bambini e bambine e adulti familiari
- Età dei bambini e delle bambine accolti: fascia 0-36 mesi e coppie in attesa
- Calendario annuale di funzionamento: dal 1 ottobre al 30 giugno
- Calendario giornaliero di funzionamento: dalle ore 15:30 alle ore 18:30
- Modalità di frequenza: uno o due pomeriggi a settimana

### Breve storia del servizio e descrizione delle specificità/particolarità del progetto

Nel 1994 il Comune di San Miniato ha ampliato l'offerta dei propri servizi attraverso l'apertura dell'area incontro e gioco per bambini, bambine e famiglie Il paese dei balocchi: il progetto ha consentito, da un lato, di diffondere la proposta culturale sull'infanzia e l'educazione elaborata nel nido anche alle famiglie non interessate a questo tipo di servizio, dall'altro, ha reso possibile offrire in forma congiunta un'opportunità di gioco e di socializzazione per le bambine e i bambini e di incontro e confronto per i loro genitori. Il servizio è stato attivato, in un primo momento, in un nido con orario a tempo corto, poi, dato il numero di domande e nell'ottica della differenziazione delle sedi, in due nidi a tempo corto all'interno dei quali lo spazio predisposto per il gioco dei bambini e delle bambine, integrato con lo spazio dedicato alla permanenza degli adulti, aperto e comunicante con gli spazi gioco, è sembrato maggiormente adeguato.

È evidente l'attenzione che questa tipologia di servizio pone sulla famiglia come sistema, con l'obiettivo di offrire ai genitori sostegno, opportunità di incontro tra pari (gruppi di genitori) e con educatori, per confrontarsi e condividere le problematiche connesse alla crescita e all'educazione dei figli e delle figlie.

L'investimento per la condivisione del progetto educativo con le famiglie si fonda sulla professionalità degli educatori e del complessivo staff tecnico, che ha la responsabilità di elaborazione e attuazione del progetto stesso, ma in una prospettiva di *empowerment*, di rafforzamento delle competenze genitoriali, di sostegno alla valorizzazione dei saperi di cui le famiglie sono portatrici.

**TRENTO**

## Informazioni di base del servizio

- Denominazione: Tagesmutter del Trentino
- 73 servizi diversi
- Soggetto titolare: Coop.va sociale Tagesmutter del Trentino Il Sorriso
- Soggetto gestore: Coop.va sociale Tagesmutter del Trentino Il Sorriso
- Indirizzo: Via Zambra, 11 - 38121 Trento
- Telefono: 0461/1920503
- Tipologia: servizi educativi in contesto domiciliare
- Età dei bambini e delle bambine accolti: prevalentemente fascia di età 0-3 anni, ma riconosciuto fino ai 13 anni
- Calendario annuale di funzionamento: anno solare
- Calendario giornaliero di funzionamento: flessibilità organizzativa nell'entrata e nell'uscita
- Modalità di frequenza: possibilità di individuare un calendario fisso o a calendario

## Breve storia del servizio e descrizione delle specificità/particolarità del progetto

La cooperativa nasce nel 1999 e ha portato in Trentino il modello educativo nordeuropeo del nido familiare (servizio Tagesmutter). Nel 2002 la cooperativa ha collaborato con la Provincia autonoma per includere il nido familiare (servizio Tagesmutter) nel Sistema provinciale dei servizi educativi e riconoscere alla Tagesmutter la sua funzione educativa.

Nel 2007 il modello pedagogico-organizzativo è stato esportato in Italia per convergere nella costituzione dell'Associazione nazionale Domus che supporta l'avvio e la gestione del servizio basandosi sul modello della cooperativa. Il nome deriva dal tedesco e significa "mamma di giorno": le Tagesmutter si occupano della cura ed educazione dei bambini e delle bambine di altre famiglie presso il domicilio delle educatrici o altri ambienti adeguati. La linea pedagogica della cooperativa è stata costantemente protagonista di un'evoluzione che oggi si configura in una visione olistica dello sviluppo nei primi anni di vita. L'educazione è intesa come un processo condiviso tra Tagesmutter, bambine, bambini e famiglia in cui il dialogo e l'osservazione orientano le esperienze educative. Le coordinate che indirizzano l'agire professionale delle Tagesmutter si basano sui seguenti punti: educare interamente il bambino in una visione integrata; educare il bambino come parte di un contesto più ampio (famiglia, nido, comunità); educare il bambino che è in divenire, consapevoli dei rapidi cambiamenti nei primi 3 anni – 1000 giorni – di vita. Assumere questa prospettiva ha implicato nel tempo un importante cambiamento nelle pratiche educative del servizio che oggi considera fondanti i seguenti principi educativi: la pedagogia della quotidianità, il rispetto della storia individuale di ogni bambino e bambina e il ruolo educativo della Tagesmutter.

**VERONA**

## Informazioni di base del servizio

- Denominazione: Atelier per bambini e genitori - Uno spazio per giocare insieme
- Soggetto titolare: Comune di Verona
- Soggetto gestore: Comune di Verona
- Tipologia: spazio gioco
- Ricettività: al servizio sono accolti otto bambini con l'adulto accompagnatore
- Età dei bambini e delle bambine accolti: da 15 a 36 mesi
- Calendario annuale di funzionamento: nei mesi di febbraio, marzo, aprile di ogni anno educativo
- Calendario giornaliero di funzionamento: una volta a settimana dalle ore 16:30 alle ore 18:30
- Modalità di frequenza: i bambini e le bambine frequentano insieme all'adulto accompagnatore un giorno a settimana per dieci incontri. Hanno titolo di precedenza le bambine e i bambini con disabilità certificata o in situazioni familiari segnalate dai servizi sociali, come da convenzione intervenuta tra servizi educativi e servizi sociali.

## Breve storia del servizio e descrizione delle specificità/particolarità del progetto

Nel Comune di Verona il primo servizio Atelier viene avviato nel 2005 presso il nido La filastrocca di S. Lucia, in collaborazione con la cooperativa L'albero. Dall'anno successivo fino al 2013 il servizio viene attivato in tre nidi d'infanzia.

In seguito e fino a oggi il servizio funziona presso un solo nido. La gestione è in carico all'educatrice che si occupa del Centro di consulenza educativa e del tempo per la famiglia.

La supervisione dell'intero progetto con la realizzazione delle attività è a cura del Coordinamento pedagogico nidi e servizi per l'infanzia.

Il servizio Atelier è un'occasione per accogliere e dare spazio alla spinta creativa di bambini e bambine, al loro bisogno funzionale alla crescita di giocare e sperimentare insieme ai coetanei; è un luogo di incontro tra i genitori e con gli educatori, per promuovere relazioni di auto aiuto, ascolto e sostegno educativo attivando processi di comunicazione, di solidarietà reciproca e di arricchimento reciproco delle competenze genitoriali.

Il servizio propone attività educative e laboratori di gioco-motricità, simbolici, esplorativi, creativi, favorendo esperienze di relazione sociale e di sperimentazione in ambienti appositamente predisposti e pensati. L'atelier permette anche di far conoscere la realtà del nido alle famiglie del territorio.

# PER- CORSO FILMO- GRAFI- CO

## PERCORSO TEMATICO

I SERVIZI EDUCATIVI  
INTEGRATIVI  
PER LA PRIMA INFANZIA

## PERCORSO FILMOGRAFICO

UN FILM PER CIASCUNO. PROPOSTE  
CINEMATOGRAFICHE PER I SERVIZI  
ALL'INFANZIA

*Anna Antonini, studiosa di cinema, ha insegnato presso l'Università degli studi di Trieste e collabora con le mediateche provinciali di Udine e Gorizia*

Formare spettatori consapevoli e partecipi è sempre stato uno degli obiettivi della didattica dell'immagine tuttavia, in un mondo in cui il linguaggio visivo ha acquisito sempre maggiore complessità e diffusione, questa finalità è diventata non solo essenziale ma impellente. Imparare fin da bambini le regole del linguaggio audiovisivo, le forme retoriche e i "trucchi" usati per attirare l'attenzione e pilotare le reazioni dello spettatore permette di sviluppare senso critico ed estetico. Pur non garantendo a nessuno di essere immune dalle sirene della propaganda, una precoce e articolata conoscenza della comunicazione visuale e multimediale rende più resistenti alle lusinghe dell'apparente immediatezza di questo tipo di comunicazione.

In osservanza alle direttive del Ministero dell'istruzione, sempre più scuole di ogni ordine e grado attivano programmi di educazione all'immagine che coinvolgono i bambini e le bambine fin dal loro ingresso nella scuola dell'infanzia ma anche le attività extrascolastiche, proposte dai servizi all'infanzia comunali e regionali, dalle mediateche o dai festival cinematografici, considerano con sempre maggiore attenzione gli spettatori più giovani. Tanto più si abbassa l'età degli utenti tanto più viene coinvolto anche il nucleo familiare

a cui essi appartengono. Attraverso visioni guidate e modulate sulle diverse fasce d'età, laboratori creativi, esperienze pratiche ispirate alle diverse competenze professionali necessarie alla realizzazione di un film e confronti "a misura di bambino" con registi e altri operatori del settore, si cerca di coinvolgere figli e genitori in un'esperienza insieme ricreativa e formativa.

Nel corso degli anni e con l'accumularsi di esperienze positive, l'età dei destinatari di queste attività si è notevolmente abbassata fino a comprendere la primissima infanzia, spingendo i promotori a prestare attenzione alle necessità di un pubblico non solo variegato ma in continua trasformazione. Un titolo o un'attività coinvolgenti a 4 anni smettono di esserlo a 8 e diventano imbarazzanti a 11: comprenderlo significa centrare con precisione gli obiettivi educativi e scegliere i film con criterio. Come si può leggere sul sito del Giffoni Film Festival:

[...] riconoscere la completezza e la specialità dei ragazzi significa anche saperli distinguere, capire che c'è differenza tra i bambini, i ragazzi, i giovani che hanno già "fatto la muta" lasciando dietro di sé le piume dell'adolescenza.

Coinvolgere bambini e bambine tra gli 0 e i 36 mesi o tra i 3 e i 5 anni significa non solo scegliere le proposte tenendo conto del loro sviluppo cognitivo e relazionale ma anche cercare una collaborazione con la famiglia. In questo modo gli strumenti e la consapevolezza acquisiti dai bambini e dalle bambine saranno condivisi e, verosimilmente, continueranno a essere presenti nella scelta quotidiana di un programma televisivo, di un film o di un video sul Web.

Le iniziative legate al cinema che verranno illustrate di seguito sono esempi di servizi rivolti alle famiglie per promuovere l'inclusione, la crescita culturale e il confronto usando il cinema sia come mezzo sia come fine. Si va dai festival come il Giffoni Experience, interamente dedicato al pubblico dai 3 ai 18 anni, alle sezioni *kids* di alcuni festival storici oppure alle proposte delle cineteche e delle mediateche regionali, attente alle esigenze di uno specifico territorio.

Cinemamme o Cinenido sono due modalità con cui molti neonati hanno fatto il loro primo ingresso in una sala cinematografica insieme ai genitori. La prima proposta è partita da Milano per diffondersi in altre regioni italiane come la Toscana, l'Emilia-Romagna, il Veneto e il Friuli Venezia-Giulia. La seconda, simile nella sostanza, è l'iniziativa promossa dalla Cineteca di Bologna. In entrambi i casi si tratta di *matinée* costruite sulle necessità di genitori e bambini compresi tra gli 0 e i 36 mesi. Queste proiezioni – *baby friendly* – prevedono all'esterno un servizio di scaldabiberon, fasciatoi e deposito passeggini e, all'interno della sala, volume ridotto, luci sufficienti a permettere il movimento e nessun impedimento al pianto o al vociare dei bambini.

La programmazione è molto varia e, considerata l'età dei piccoli utenti, è destinata piuttosto agli adulti. In genere si propongono film in prima visione, rassegne dedicate a tematiche familiari, cartoni animati o, come nel caso di Bologna, rassegne di film recentemente restaurati. Se per una persona adulta e amante del cinema la prospettiva di seguire un film tra bambini e bambine che si alzano e parlano è insopportabile, è invece probabile che la stessa persona, diventata genitore, apprezzi questa modalità che non solo permette di non abbandonare un'abitudine gradita, ma aiuta a confrontarsi (e confortarsi) tra persone con interessi e responsabilità simili.

Uscire di casa per un momento di svago senza preoccuparsi né della logistica né

dell'accoglienza che si potrebbe ricevere davanti all'imprevedibilità di un bambino o di una bambina molto piccoli è un'opportunità importante per il benessere dell'adulto e dei bambini stessi, soprattutto quando il genitore non ha qualcuno a cui lasciarli per qualche ora. Nelle grandi città o nelle situazioni in cui venga meno il tessuto familiare (per esempio a causa di un trasferimento dal proprio paese d'origine) l'essere genitori (e in particolare l'essere madri) può portare all'isolamento e a uno stato di malessere che sicuramente non può essere risolto ma può essere alleviato dalla prospettiva di ritrovarsi una volta alla settimana al cinema insieme a persone che condividono la medesima esperienza.

Simili al Cinemamme o al Cinenido sono le proiezioni dedicate alle persone di ogni età che pur apprezzando la visione di un film patiscono la modalità standard di proiezione. È il caso delle proiezioni per bambini, bambine e adulti nello spettro autistico o iperattivi in cui valgono le stesse regole del cinema con i neonati. Spesso si tratta di attività che si svolgono in cinema privati ma con il supporto di associazioni ed enti pubblici proprio per il loro carattere di servizio alla comunità.

Nell'ottica della partecipazione attiva, dell'inclusione e della condivisione si collocano le sempre più numerose attività ricreative e informative dedicate ai bambini e bambine tra i 3 e i 5 anni. Spesso per questa fascia d'età si scelgono mediometraggi o una serie di cortometraggi che si completano con esperienze anche complesse quali far parte di una giuria o partecipare a laboratori, sempre affiancati dai genitori o dagli educatori. L'esempio più noto e più longevo è il Giffoni Experience.

Nato nel 1971 da un'idea dell'allora diciottenne Claudio Gubitosi, il festival voleva sottrarre i bambini, le bambine e i ragazzi e le ragazze alla condizione di fruitori passivi per renderli consapevoli protagonisti. Nel corso degli anni il *panel* del festival si è evoluto, proponendo programmi diversi a giurie divise per fasce d'età (+3, +6, +10, +13) e contraddistinte da una maglietta di colore diverso che non solo rende riconoscibile ciascun giurato ma sottolinea l'appartenenza a una comunità di riferimento. Nel caso dei giurati più piccoli è previsto che ognuno sia accompagnato in sala da un genitore. La modalità di visione è comune a tutte le giurie: i film sono visti insieme e vengono discussi non solo tra i giurati ma anche con i registi, gli interpreti e i produttori. Il giudizio finale è dunque il prodotto non solo di una reazione immediata ma anche di una riflessione sugli effetti che le immagini hanno provocato sugli spettatori. Con modalità e linguaggio adeguato all'età, il confronto con gli autori è proposto anche ai bambini e alle bambine più piccoli e ai loro accompagnatori.

La sezione destinata ai più piccoli prevede un programma di non più di 60 minuti, costituito da cortometraggi senza dialogo o con brevi dialoghi rigorosamente in lingua originale, un'ulteriore offerta didattica e formativa che abitua fin da piccoli a fruire i film nella lingua in cui sono stati concepiti. Anche questi giovanissimi giurati sono coinvolti nello scambio attivo tra arti performative che il Festival offre con la musica, il teatro e le arti figurative, sempre modulato in base all'età dei partecipanti.

L'enorme sforzo creativo ed educativo compiuto dal Festival è esemplare ed è fonte di ispirazione non solo in Italia. Per riprendere le parole di François Truffaut, ospite di Giffoni nel 1982, questo è «il più necessario tra tutti i festival cinematografici» perché mostrando ai ragazzi un cinema per i ragazzi garantisce non solo la crescita intellettuale dei partecipanti ma garantisce il futuro e la vita del cinema stesso.

Sempre dalla Campania arriva una proposta dedicata al cinema d'animazione, il Catch



The Moon – International Children and Youth Animated Film Festival. Si tratta di un festival molto recente che si rivolge a un pubblico dai 5 anni in su, proponendo selezioni di cortometraggi animati, per lo più senza dialoghi, in modo da essere il più fruibile possibile. Le giurie invece sono composte da ragazzi e ragazze di età superiore agli 8 anni; anche per accedere ai laboratori di tecniche d'animazione è necessario essere in età scolare. La prima edizione del Festival si è tenuta nel 2020 e, a causa della pandemia, si è subito proposto anche come festival online. La modalità online – attivata anche dal Giffoni Experience sulla piattaforma MyMovies – non vuole sostituirsi all'esperienza in presenza ma offre uno strumento importante per spettatori, genitori ed educatori che non possono recarsi materialmente a un festival.

La modalità online è dunque una risorsa da non sottovalutare e può essere affiancata al portale [www.kidpass.it](http://www.kidpass.it) nato per informare famiglie e scuole sulle migliori proposte culturali destinate ai bambini e alle bambine di ogni età.

Se si ragiona in termini di diffusione e inclusività, le offerte online sono una risorsa importante perché permettono di accedere a contenuti che altrimenti sarebbero preclusi per ragioni geografiche o economiche. In questo senso, l'offerta cinematografica per i bambini, le bambine e le loro famiglie, così come per le scuole, si è allineata a quella dei festival destinati al pubblico adulto che, dal 2020, propongono in *streaming* e a prezzi inferiori all'accredito una selezione di contenuti o l'intero programma. Suggestivo alle famiglie un uso diverso della rete, offrendo un intrattenimento non scontato è importante quasi quanto formare spettatori consapevoli.

La promozione di un cinema di qualità, specificamente pensato per un pubblico dai 2 ai 5 anni, è l'obiettivo che si propone anche il Trieste Film Festival dei Piccoli, sezione del Trieste Film Festival organizzato dall'associazione Alpe Adria Cinema che nel 2022 ha allargato il numero dei suoi potenziali spettatori avviando una collaborazione con l'analoga sezione del Premio alla Sceneggiatura Sergio Amidei di Gorizia.

Per i giovanissimi partecipanti del Festival dei Piccoli si tratta spesso della prima esperienza in una sala cinematografica e perciò è stato scelto il Teatro Miela, una storica sala cittadina di media capienza, particolarmente adatta a un'esperienza condivisa ma non dispersiva. Per la collocazione geografica di Trieste e per la natura dell'Associazione Alpe Adria, nata per promuovere e diffondere il cinema del Nord-Est europeo, la selezione di corti e cortissimi destinata ai bambini e alle bambine, così come le attività collaterali, sono state ideate insieme ad Animateka, un festival di animazione che si tiene a Lubiana.

Ai bambini e alle bambine sono state proposte rassegne in cui si avvicendavano classici dell'animazione slovena e nuove proposte provenienti da diverse scuole di animazione internazionali.

Nel 2022 sono stati realizzati due programmi, *A ciascuno il suo cinema* e *Racconti d'inverno*: il primo durava 28 minuti e proponeva corti animati sul tema del cinema; il secondo, di 36 minuti, era composto da piccole storie dedicate all'inverno. Alle visioni sono stati affiancate attività di vario genere: spettacoli teatrali, caccia al tesoro a tema, laboratori sugli effetti speciali e sulla lanterna magica capaci di intrattenere i bambini e le bambine in età prescolare e avvicinare i più grandi al cinema nella sua complessità non solo artistica ma anche pratica e professionale.

Dal Cinema Ritrovato Kids di Bologna al Far East Film Festival Kids di Udine, passando

per consolidate realtà come Sottodiciotto di Torino o il Festival di Locarno, tutti i principali festival che hanno compreso l'importanza di coinvolgere e formare gli spettatori uniscono alla visione la pratica, forti del fatto che si apprende guardando ma anche facendo.

Quindi, oltre al coinvolgimento come giurati o agli approfondimenti ludico-culturali, sono sempre più diffusi i laboratori che stimolano la creatività e l'inventiva attraverso giochi guidati ispirati al cinema: si va dal disegnare sulla pellicola al costruire un visore; oppure dalla manipolazione di oggetti o materiali (plastilina, ritagli di carta, oggetti quotidiani, pupazzi) alla ricostruzione di una storia appena seguita sullo schermo.

La proposta di Cinebimbi va in questa direzione, offrendo visite guidate, esperienze pratiche e manuali. Si tratta di una sezione di Cinecittà dedicata alle famiglie in cui si possono conoscere le professionalità coinvolte nella realizzazione di un film attraverso laboratori pensati per fasce d'età, visite guidate e letture animate. Ogni attività non supera i 90 minuti ed è destinata a non più di una decina di partecipanti. Un percorso didattico simile è quello proposto dal Parco degli Alberi Parlanti, realtà nata su iniziativa dello Studio Alcuni di Treviso fondato nel 2006 da Francesco Manfio per realizzare serie animate di intrattenimento (Cuccioli) ed educative (Leonardo, Vlady&Mirò).

Oltre a una compagnia teatrale specializzata in spettacoli per famiglia, lo studio ha ideato questo parco tematico caratterizzato da un'offerta rivolta alle famiglie, alle scuole e ai centri estivi. Conoscere il processo produttivo di ciò che si consuma è la discriminante tra fruitori passivi e utenti consapevoli, e dunque la finalità del percorso *Dal precinema ai cartoon* è di far scoprire ai bambini, alle bambine e agli adulti che li accompagnano come si gira un filmato, si realizza un disegno animato o si progettano gli effetti speciali. Dopo aver conosciuto (e sperimentato) i giochi ottici e le riprese dal vero, i partecipanti entrano in un cartone animato e interagiscono con i personaggi, seguendo i professionisti dello studio nella realizzazione di un disegno animato. L'attività è pensata per le famiglie con bambini o bambine dai 4 agli 8 anni. Tutte le esperienze elencate, esemplificative ma non esaustive delle proposte che si fanno sempre più ricche e frequenti, hanno una finalità ludica e di intrattenimento sia quando sono rivolti a gruppi di bambini e bambine affidati a educatori con una specifica preparazione cinematografica, sia quando si caratterizzano come momenti di svago per tutta la famiglia.

Tuttavia la ricaduta positiva da un punto di vista pedagogico, didattico e sociale è evidente: i partecipanti affinano il giudizio e il gusto estetico attraverso la conoscenza, imparano a condividere le impressioni prodotte dalla visione, a confrontarsi e a familiarizzare con la sala cinematografica o i festival, situazioni che sono state messe in ombra sia dalla pandemia sia dalla possibilità di vedere i film in contesti domestici di vario tipo (dvd, canali *streaming*). In *Didattica con gli audiovisivi. Teorie, strumenti e pratiche per l'insegnamento*<sup>1</sup>, Marco D'Agostini ricorda l'importanza del coinvolgimento dei giovani spettatori attraverso il suono e il puro movimento, elementi che si ritrovano con frequenza nelle selezioni di cortometraggi destinati all'età prescolare, soprattutto in quelli a disegni animati. L'altra caratteristica comune ai progetti destinati agli spettatori più giovani è il tono giocoso o dal forte coinvolgimento emotivo: brevi favole, situazioni quotidiane o riflessioni su esperienze condivise. I grandi temi di attualità legati ad esempio all'ecologia, all'inclusività o alla conoscenza di stili di vita e culture diverse sono altrettanto coinvolgenti se presentati in

<sup>1</sup> D'Agostini Marco, *Didattica degli audiovisivi. Teorie, strumenti e pratiche per l'insegnamento*, Carrocci editore, Roma, 2020, p. 97 e seguenti.

forma e durata adeguata al pubblico.

Va aggiunto che la fruizione in sala aiuta sia i bambini e le bambine che gli adulti a concentrarsi su ciò che vedono e a non disperdere l'attenzione. Focalizzarsi a lungo su un soggetto senza distrarsi o essere distratti sta diventando sempre più difficile a qualunque età e se da un lato i bambini e le bambine contemporanei hanno familiarità con il linguaggio visivo, dall'altro sono abituati a una fruizione frammentaria e compressa. Per questo una selezione ragionata di storie brevi ma concluse, seguite al cinema, ovvero nel luogo pensato solo ed esclusivamente per la visione, induce alla concentrazione più di una serie di video incoerenti consumati nelle minuscole dimensioni di uno smartphone. Sarebbe irrealistico pensare che una modalità escluda assolutamente l'altra; la finalità delle proposte cinematografiche per i bambini, le bambine e le famiglie è piuttosto un investimento sugli spettatori del futuro e un modo per suggerire ai genitori e agli insegnanti delle alternative da condividere con i figli e gli studenti.

## FILMOGRAFIA

Come filmografia esemplificativa si riporta di seguito la selezione di cortometraggi rispettivamente del Trieste Film Festival dei Piccoli 2022 e del Giffoni Experience Elements+3 2022.

Molti di questi cortometraggi sono disponibili gratuitamente su YouTube.

### Trieste Film Festival dei Piccoli Parte I (2/5 anni)

*Vau Vau (Bau Bau)*, Boris Kolar, 1964, 9'.

*Krtek Malířem (La piccola talpa pittrice)*, Zdeněk Miler, Cecoslovacchia, 1972, 8'.

*Mulc: Frača (La fionda di Kiddo)*, Kolja Saksida, Slovenia, 2009, 10'.

*Gospod Filodendron in Jablana (il signor Filodendro e l'albero di mele)*, Grega Mastnaak, Slovenia, 2016, 6'.

*Princ Ki-Ki-Do: Zima (Il principe Ki-Ki-Do: Inverno)*, Grega Mastnaak, Slovenia, 2017, 4'.

*Kuc Kuc (Toc Toc)*, Ivana Guljasčević, Croazia, 2018, 4'.

*Princ Ki-Ki-Do: Begunec (Il principe Ki-Ki-Do: In fuga)*, Grega Mastnaak, Slovenia, 2018, 5'.

### Giffoni Experience, Elements +3, programma cortometraggi

*A Fish For Friend*, Javon Yi Da Chan, Singapore, 2021, 8'31".

*Bon Bon*, Masha Rumiansteva, Russia, 2021, 2'58".

*Colourful Feathers*, Maribal Suárez, Messico, 2021, 3'5".

*Franzy's Soup Kitchen*, Ana Chubinidze, Francia, 2021, 8'30".

*Giuseppe*, Isabelle Favez, Svizzera, 2021, 26".

*Heartwood*, Clara Schildhauer e Reyez Fernández, Regno Unito, 2021, 3'47".

*Hello Stranger*, Julia Ocker, Germania, 2021, 6'13".

*Kiwi&Strit – Things Have Legs*, Esben Toft Jacobsen, Danimarca, 2021, 5'.

*Konigiri-kun Parasol*, Mari Miyazawa, Giappone, 2021, 5'.

*The Masked Avenger*, Luna Strmotić, Croazia, 2021, 4'31".

*My Friend Tiger*, Tatiana Kiseleva, Russia, 2021, 7'6".

*Nounours*, Lou Rigoudy, Canada, 2021, 2'46".

*Patouille and the Parachute Seeds*, Inès Bernard-Espina, Mélody Bouliissière e Clémentine Campos, Francia, 2021, 6'10".

*Papa Is Big, I'm Small*, Anya Ru e Masha Rumiansteva, Italia, 2021, 3'21".

*Spuffies*, Jaka Ivanc, Slovenia, 2021, 4'31".

*This Hut Is Too Small*, Hugo Frassetto, Francia, 2021, 6'30".

*Who Is It: Who Is Singing?*, Hsing-Fang Lin, Taiwan, 2021, 3'14".

*Who Said Monster?*, Francesco Forti, Italia, 2021, 4'.

*The Big Tantrum*, Celia Tisserant e Arnaud Demuyneck, Francia/Belgio, 2022, 7'20".

*Centipede*, Vera Plamenova Ivanova, Bulgaria, 2022, 7'28".

*El Charango*, Paola Luciani, Italia, 2022, 3'26".

*Do Not Cross*, Flora Dovigo e Massimo Vignati, Italia, 2022, 5'18".

*Hitchhiker Traveling the Galaxy*, Junhee Lee, Corea del Sud, 2022, 5'20".

*The Little Galago*, Anita Verona, Italia, 2022, 3'.

*Sandpie*, Kateřina Karhánková, Repubblica Ceca, 2022, 10'.

*3 Little Pigs & Little Red Riding Hood*, Caio Megre Silva, Brasile, 2022, 4'35".

*Wings For A Friend*, Mikhail Aldashin e Konstantin Arefev, Russia, 2022, 3'.

